



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

# QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

*TRIMESTRALE*

*Anno X  
Numero 33  
Luglio 2007*

*a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche*

**COORDINAMENTO**

*Letizia Ravoni*

**RESPONSABILE**

*Francesco Stella*

**GRUPPO REDAZIONALE**

- *PRODUZIONE INDUSTRIALE* *Marco Biagetti*
- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Sabina Guidotti, Rosanna Romano, Federico Risi, Marco Biagetti*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna, Gianpiero Meriano*

## INDICE

<i>Indice</i>	3
<b>NOTE CONGIUNTURALI</b>	5
<i>Produzione industriale</i>	6
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	9
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	13
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	18
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	23
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	27
<i>Prezzi al consumo</i>	31
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	35
<i>Turismo</i>	38
<i>Credito</i>	41
<b>TAVOLE STATISTICHE</b>	45
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere e componenti dell'indice: nord ovest e nord est	46
Tavola 1.2 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere e componenti dell'indice: centro e mezzogiorno	47
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	48
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	49
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	50
Tavola 2.4 -Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	51
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	52
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	53
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I trimestre 2007	54
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	55
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	56
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	57
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	58

Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati stagionalizzati	59
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	60
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	61
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali stagionalizzati	62
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali stagionalizzati	63
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	64
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	65
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali stagionalizzati	66
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	67
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2005	68
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	69
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	70
<b>INFORMAZIONI STRUTTURALI</b>	<b>71</b>
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2006</i>	72
<i>Le regioni italiane nella graduatoria europea del Pil - Anno 2004</i>	74
<i>Il reddito e le condizioni economiche in italia - Anno 2004</i>	76
<i>I consumi delle famiglie - Anno 2006</i>	80
<i>Occupati Residenti nei Sistemi Locali del Lavoro – Anni 2004-2005</i>	83
<i>L'occupazione nel 2007: previsioni Excelsior</i>	85
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>87</b>
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	88
<i>Principali sigle utilizzate</i>	94

## **NOTE CONGIUNTURALI**

## ***PRODUZIONE INDUSTRIALE***

*(Fonte: Istat, Indice della produzione industriale)*

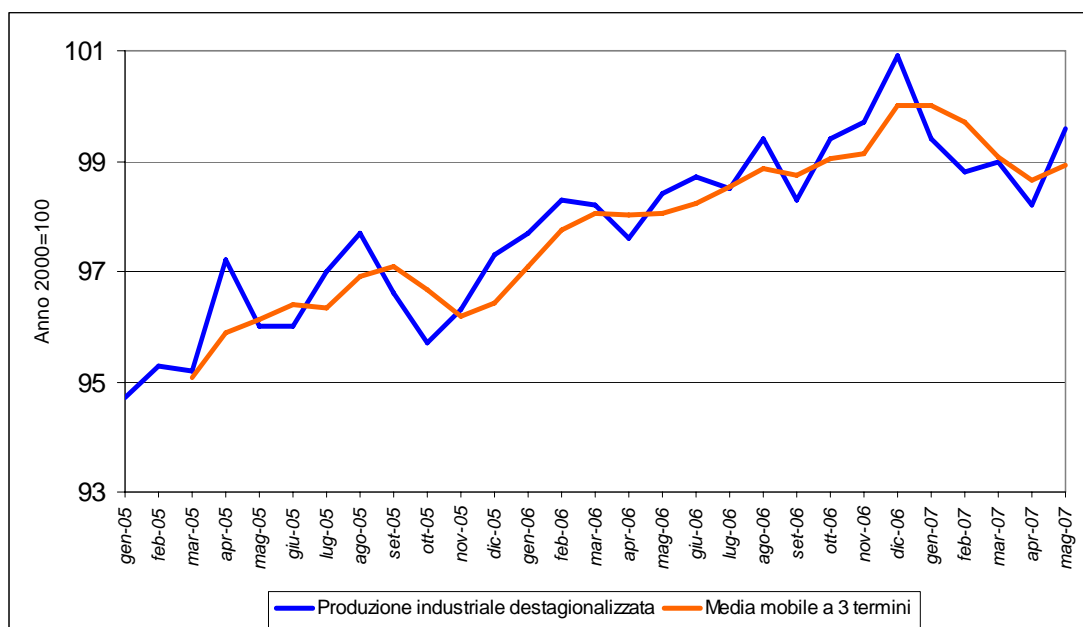
## CONGIUNTURA TERRITORIALE

## PRODUZIONE INDUSTRIALE

Maggio 2007

L'attività produttiva dell'industria sembra in ripresa, dopo il rallentamento dei primi mesi dell'anno dai massimi di dicembre 2006 (cfr. fig.1). L'indice ISTAT della produzione industriale ha segnalato per il mese di maggio 2007 un aumento congiunturale dello 0,9 per cento rispetto ad aprile. Contemporaneamente, sono stati rivisti al rialzo gli indici destagionalizzati di gennaio, marzo e aprile scorsi, rispettivamente di 0,1 0,2 e 0,5 punti base.

**FIGURA 1 – INDICE DESTAGIONALIZZATO PRODUZIONE INDUSTRIALE**  
Gennaio 2005 – Maggio 2007 (indici base 2000=100)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati ISTAT

L'indice grezzo ha ugualmente registrato un rialzo tendenziale dello 0,9 per cento rispetto al maggio dello scorso anno, così come quello corretto per i giorni lavorativi<sup>1</sup>. Nei primi 5 mesi dell'anno il primo segna un aumento dell'1,5 per cento, mentre l'aumento del secondo è dello 0,9 per cento. Nei primi 5 mesi dello scorso anno i due indici avevano registrato un aumento tendenziale rispettivamente del 3,8 e del 3,2 per cento.

Fra le diverse tipologie di beni, performance positive vengono registrate dagli energetici, dagli strumentali e dai beni di consumo durevoli, mentre debole e in ribasso è l'andamento tendenziale di beni intermedi e dei beni di consumo non durevoli (cfr. tav.1).

Fra i settori di attività, spicca la performance tendenziale di quello relativo alle raffinerie di petrolio, delle industrie manifatturiere generiche e l'estrazione di minerali. Dal punto di vista congiunturale, trova conferma - rispetto al dato del mese precedente - il settore dell'energia.

<sup>1</sup> Essi sono stati 22 sia a maggio 2006 che a maggio 2007.

Performance negative invece per l'industria della carta – che aveva registrato un ottimo andamento tendenziale ad aprile – e per quello degli apparecchi di precisione (cfr. tav.2).

**TAVOLA 1 – PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PRINCIPALI RAGGRUPPAMENTI DI INDUSTRIE**  
(indici base 2000=100)

	indice grezzo	indice corretto	indice destagionalizzato
	Variazioni percentuali		
	mag-06 mag-07	mag-06 mag-07	apr-07 mag-07
Beni di consumo	-1,9	-1,9	0,1
<i>Di cui: beni di consumo durevoli</i>	1,6	1,6	1,4
<i>Di cui: beni di consumo non durevoli</i>	-2,8	-2,8	-0,5
Beni strumentali	2,6	2,7	2,4
Beni intermedi	-0,5	-0,5	0,8
Energia	8,7	8,7	4,4
<b>TOTALE</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Elaborazioni DPS su dati ISTAT

**TAVOLA 2 – PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**  
(indici base 2000=100)

	Indice grezzo	Indice corretto	indice destagionalizzato
	Variazioni percentuali		
	mag-06 mag-07	mag-06 mag-07	apr-07 mag-07
Estrazione di minerali	5,9	5,9	1,5
Attività manifatturiere	0,4	0,4	0,7
<i>Industrie alimentari bevande e tabacco</i>	-0,7	-0,7	3,1
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	5,0	5,2	-0,1
<i>Industrie delle pelli e delle calzature</i>	-0,7	-0,7	1,5
<i>Industria legno e prodotti in legno (esclusi mobili)</i>	-0,7	-0,7	3,5
<i>Industria carta stampa, editoria</i>	-4,5	-4,6	-6,1
<i>Raffinerie di petrolio</i>	34,8	34,8	-0,2
<i>Fabbr. Prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	-8,7	-8,8	1,7
<i>Produt. Articoli in gomma e materie plastiche</i>	4,3	4,4	3,2
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	-2,1	-2,2	0,4
<i>Produt. Metallo e prodotti in metallo</i>	2,9	3,0	1,5
<i>Produt. Macchine e apparecchi meccanici</i>	3,0	3,1	0,9
<i>Produt. Apparecchi elettrici e di precisione</i>	-8,4	-8,7	-1,6
<i>Produt. Mezzi di trasporto</i>	1,9	1,9	5,0
<i>Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)</i>	6,3	6,5	3,3
<i>di cui produzione di mobili</i>	4,3	4,4	1,3
<i>Produt. Energia elettrica, gas e acqua</i>	4,9	4,8	5,2

Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

***CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE  
ED ESTRATTIVE***

*(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

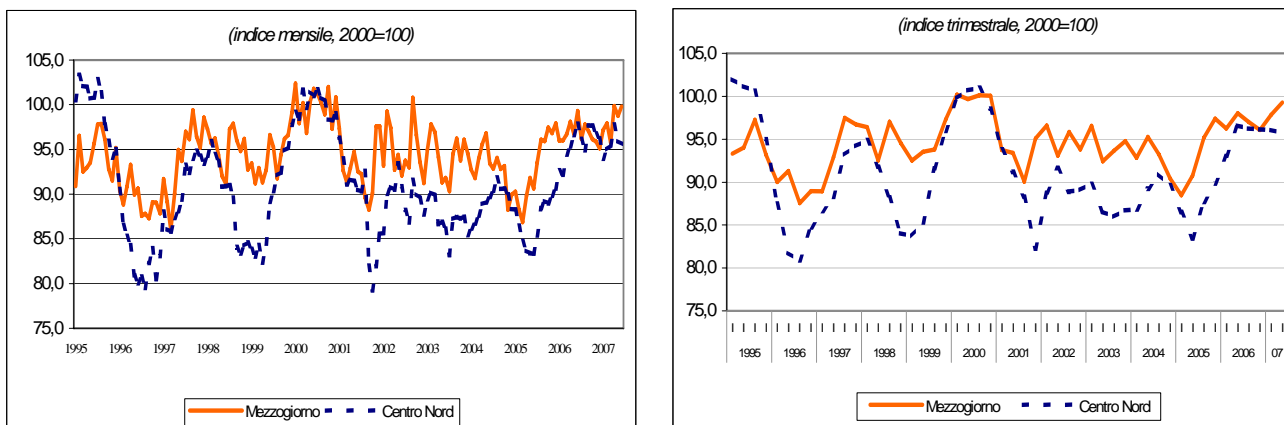
### CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

*Giugno e II trimestre 2007*

Nel mese di giugno il clima di fiducia delle imprese mostra, rispetto al mese precedente livelli pressoché stazionari dell'indice destagionalizzato a livello nazionale. A fronte di un andamento stabile dell'indicatore nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, e di flessione nel Centro, il trend nel Mezzogiorno risulta in crescita di 1 punto rispetto a maggio 2007.

Su base trimestrale, la situazione appare simile in quanto anche nel secondo trimestre del 2007 prosegue l'andamento positivo per il Mezzogiorno con una crescita pari a 1,4 punti rispetto al primo trimestre 2007, mentre per il Centro-Nord si registra un lieve calo; pertanto il livello del clima di fiducia degli imprenditori meridionali risulta complessivamente superiore (99,3) rispetto a quello degli imprenditori del resto del Paese (95,8).

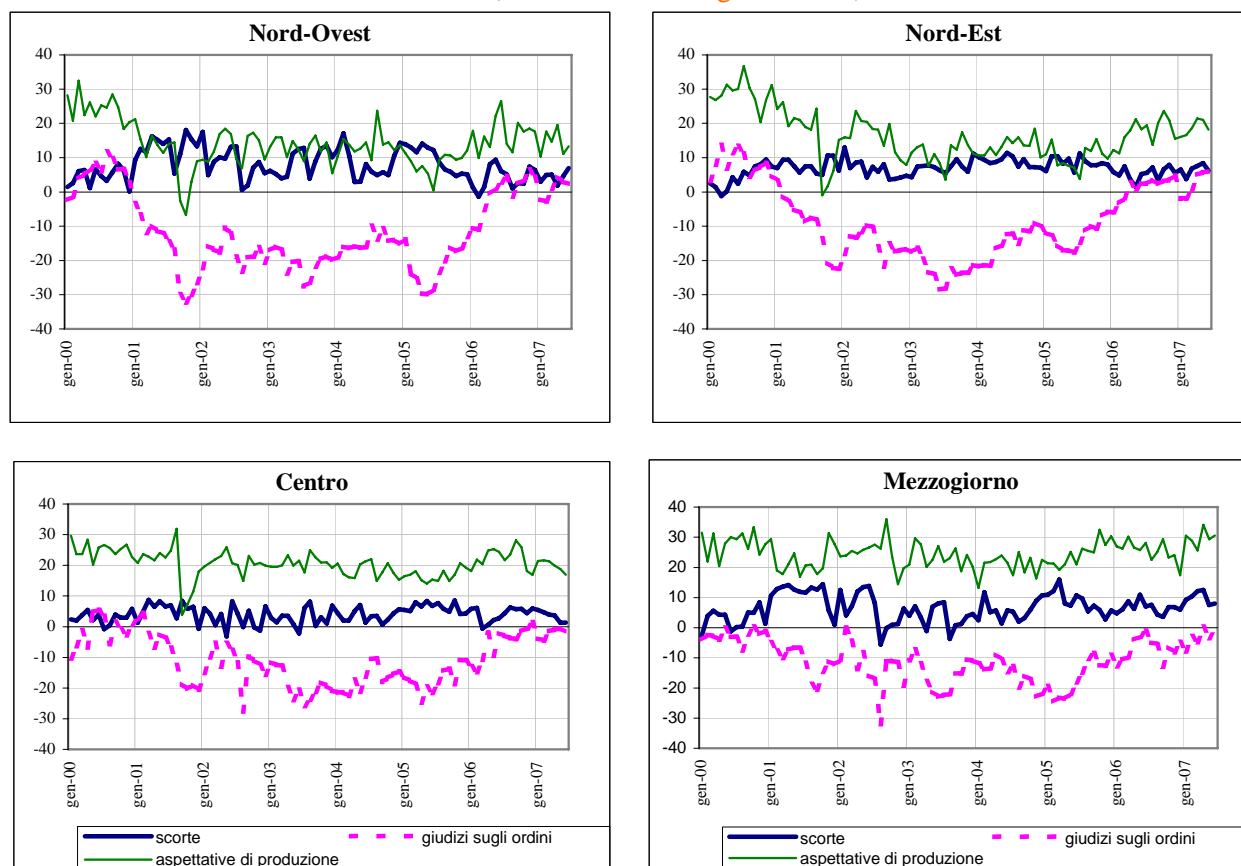
**FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA**  
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

La stazionarietà dell'indicatore mensile a livello nazionale è imputabile in parte alle scorte e alle previsioni della produzione, che a livello nazionale sono rimaste costanti, in parte a un calo degli ordinativi, compensato da un incremento dei livelli di produzione.

**FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: GEN 00 – GIU 07**  
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

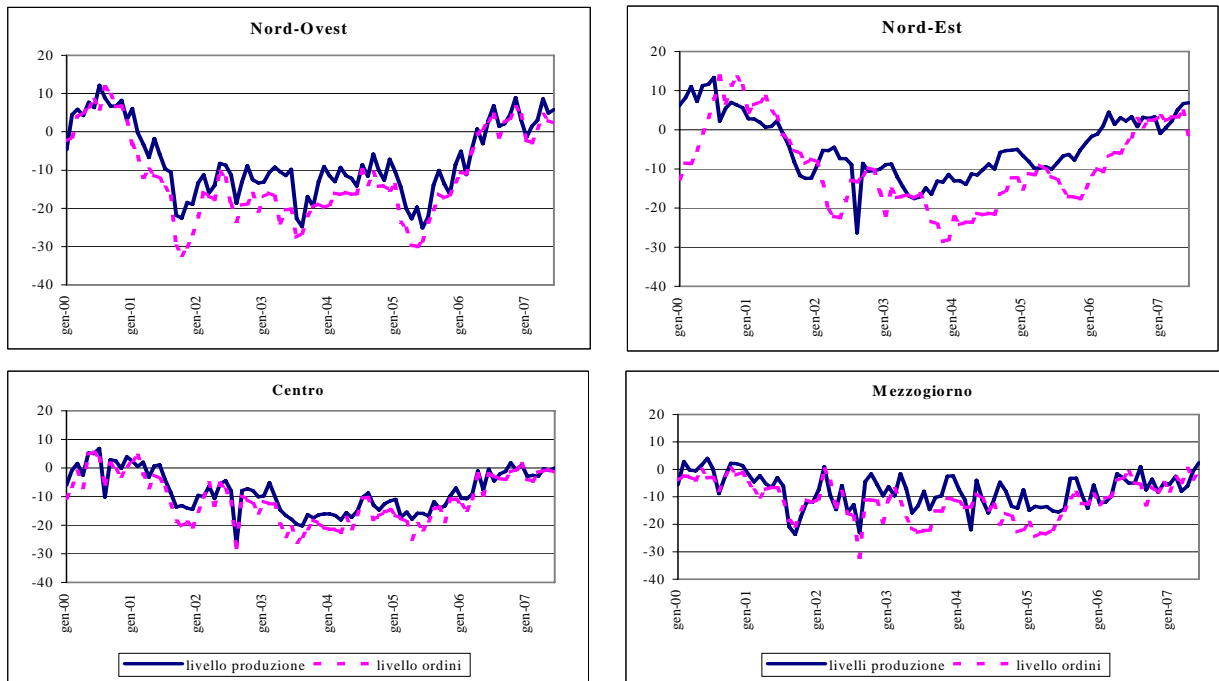
Analizzando le componenti macroregionali, si osserva che nel Nord Ovest (dove si registra un lieve calo di 0,3 punti) i giudizi positivi sui livelli e le previsioni a breve della produzione, sono ampiamente compensati dal calo degli ordini, specialmente esteri (- 6,6 punti percentuali rispetto a maggio). Le scorte risultano in accumulo.

Nel Nord Est dove si osserva una situazione piuttosto stabile (-0,1 per cento rispetto a maggio), l'incremento degli ordini esteri e la contrazione delle scorte vengono bilanciati dal calo delle aspettative di produzione a breve termine.

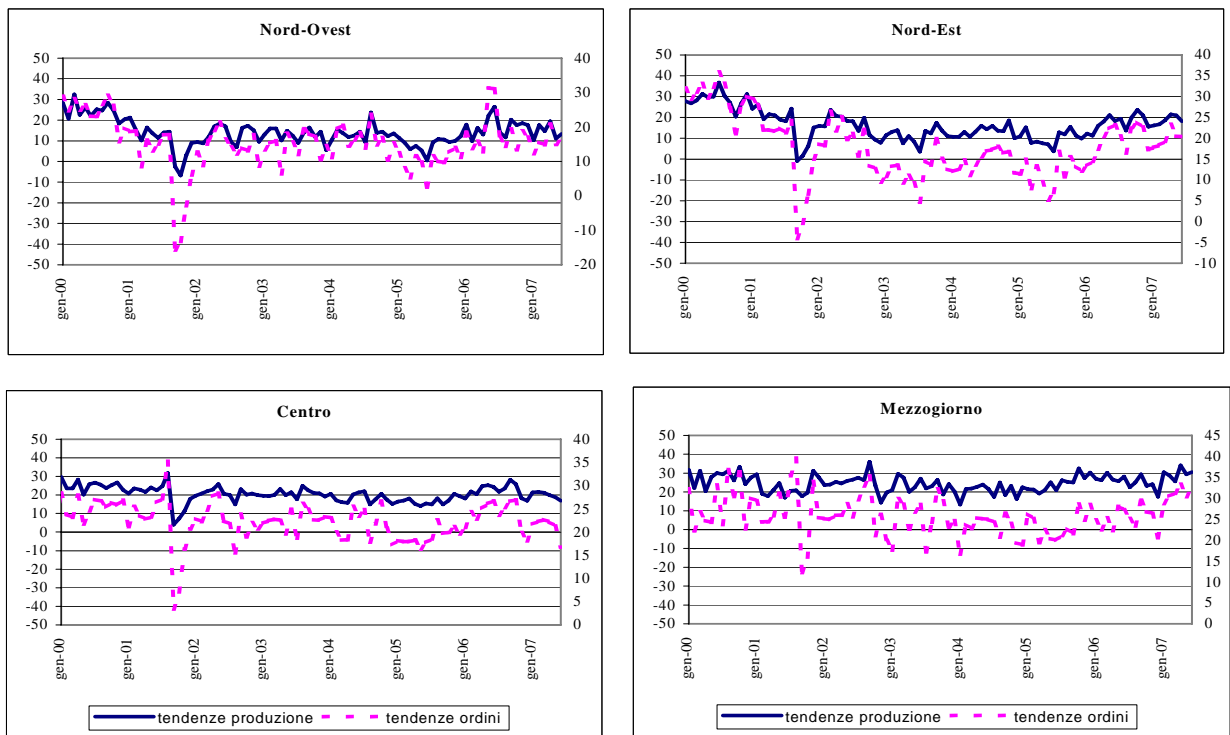
La flessione dell'indice nel Centro Italia (-1 per cento) è dovuta principalmente alle previsioni in calo sugli ordini e sulla produzione, nonostante un incremento nei livelli degli ordini interni ed esteri. Le scorte risultano stazionarie.

Nel Mezzogiorno infine, tutte le voci rappresentate dall'indice risultano in miglioramento, tranne per i livelli degli ordini esteri, mentre le scorte subiscono un leggero accumulo.

**FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: GEN 00 – GIU 07**  
(saldi mensili destagionalizzati)



**FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI:**  
**GEN 00 – GIU 07**  
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

## ***CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI***

*(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

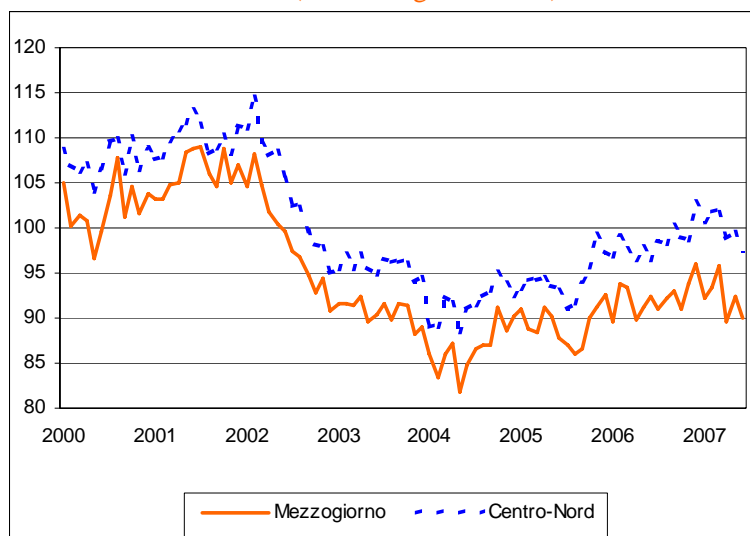
### CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

*Giugno e II Trimestre 2007*

Nel secondo trimestre del 2007 la fiducia dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segnala rispetto al trimestre precedente una diminuzione significativa (da 98,7 a 95,9), con intensità differenti a livello territoriale: più marcata nel Centro (da 100,5 a 96,6) e nel Mezzogiorno (da 93,8 a 90,7), più contenuta nel Nord Ovest (da 101,6 a 99) e nel Nord Est (da 102,1 a 100,1).

La flessione si è concentrata in aprile e in giugno, con una diminuzione sensibile in quest'ultimo mese dell'indice nazionale che passa da 97,1 a 95. Tra le componenti dell'indice risalta un netto peggioramento delle valutazioni sulla situazione economica del Paese e sulle possibilità di risparmio. Indicazioni positive provengono, invece, dal mercato dei beni durevoli e dalla convenienza al risparmio. Aumenta infine la preoccupazione per una ripresa della dinamica inflazionistica e della disoccupazione nel breve periodo.

**FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE**  
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

La flessione della fiducia a livello nazionale riflette dinamiche omogenee, pur con diversa intensità, a livello territoriale: nel Nord Est si registra il calo più sostenuto (l'indice scende da 101,6 a 98,4), segue il Mezzogiorno (da 92,3 a 90,1), il Nord Ovest (da 100,3 a 98,1) e il Centro, dove si registra la contrazione più lieve (da 97 a 95,5).

I valori che si registrano in questo mese sono molto vicini ai valori più bassi del 2006.

Nel Nord Ovest la diminuzione è da imputare essenzialmente alle sfavorevoli valutazioni sulla situazione generale del Paese, sia nei giudizi che nelle aspettative. Stessa situazione per la situazione economica delle famiglie, scesa bruscamente nei giudizi e in misura minore nelle aspettative. Aumentano nuovamente le preoccupazioni per il mercato del lavoro e si avverte un rialzo dei prezzi. Dal lato del risparmio, mentre aumenta la sua convenienza attuale, si registra una diminuzione sulla possibilità futura di effettuarlo.

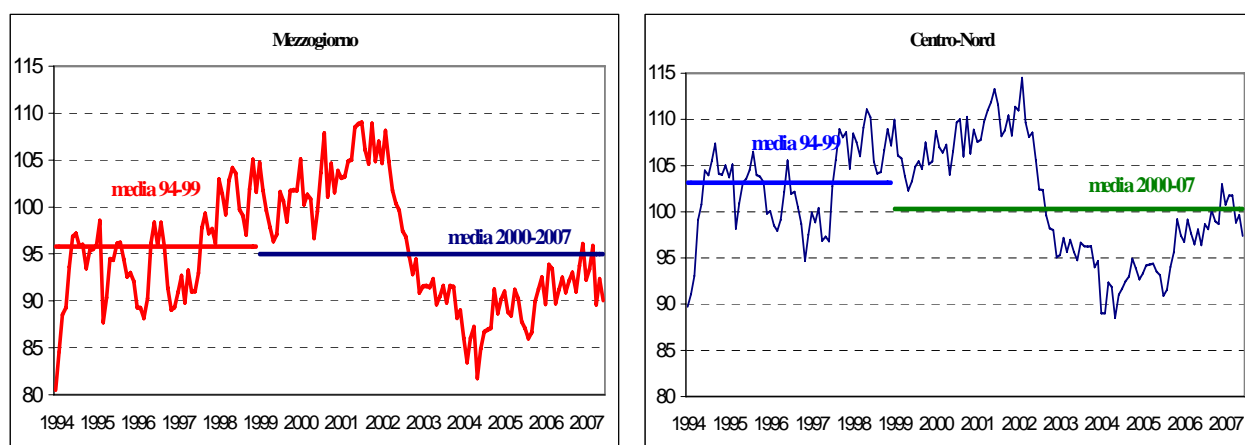
I consumatori del Nord Est sono i più pessimisti: l'indice perde più di tre punti percentuali e la diminuzione riguarda quasi tutte le componenti dell'indicatore. In particolare sulla situazione economica del Paese sono molto sfavorevoli i giudizi, mentre le aspettative registrano una flessione più contenuta. Stessa situazione per la situazione economica delle famiglie soprattutto per il calo nei giudizi. Altre valutazioni in deciso peggioramento riguardano l'andamento della disoccupazione e una possibile ripresa dell'inflazione. A differenza delle altre ripartizioni, dal lato del risparmio diminuisce anche la sua convenienza oltre alla possibilità futura di effettuarlo.

Nelle regioni del Centro si registra il calo della fiducia più contenuto, anche se l'andamento delle componenti è in linea con la dinamica delle altre aree del territorio ma con un'intensità ridotta. Si segnalano flessioni per l'andamento economico del Paese e per la situazione economica della famiglia, sia nei giudizi che nelle aspettative. I consumatori mostrano pessimismo anche per il mercato del lavoro, con il timore di un nuovo aumento della disoccupazione nonché per i prezzi. Aumenta la convenienza a effettuare risparmio ma non la possibilità in futuro.

Anche i consumatori del Mezzogiorno denotano meno ottimismo sia nei giudizi sia nelle aspettative, soprattutto riguardo alla situazione del paese e, in misura minore, alla situazione economica della famiglia. Le previsioni sul mercato del lavoro sono in peggioramento, e si registra il timore di un innalzamento dei prezzi. Anche in quest'area migliorano le aspettative sulla convenienza a effettuare risparmio, mentre scendono le attese sulla possibilità di effettuarne.

In un arco temporale lungo oltre un decennio, l'indice del clima di fiducia nel Mezzogiorno si è mantenuto costantemente al di sotto di quello del Centro Nord, anche se con profili abbastanza simili nelle due aree. Dal 2006 la ripresa di fiducia dei consumatori meridionali si è rivelata più incerta rispetto al resto del paese mantenendosi sotto l'andamento medio del periodo 2000-2007. (cfr. Figura 2)

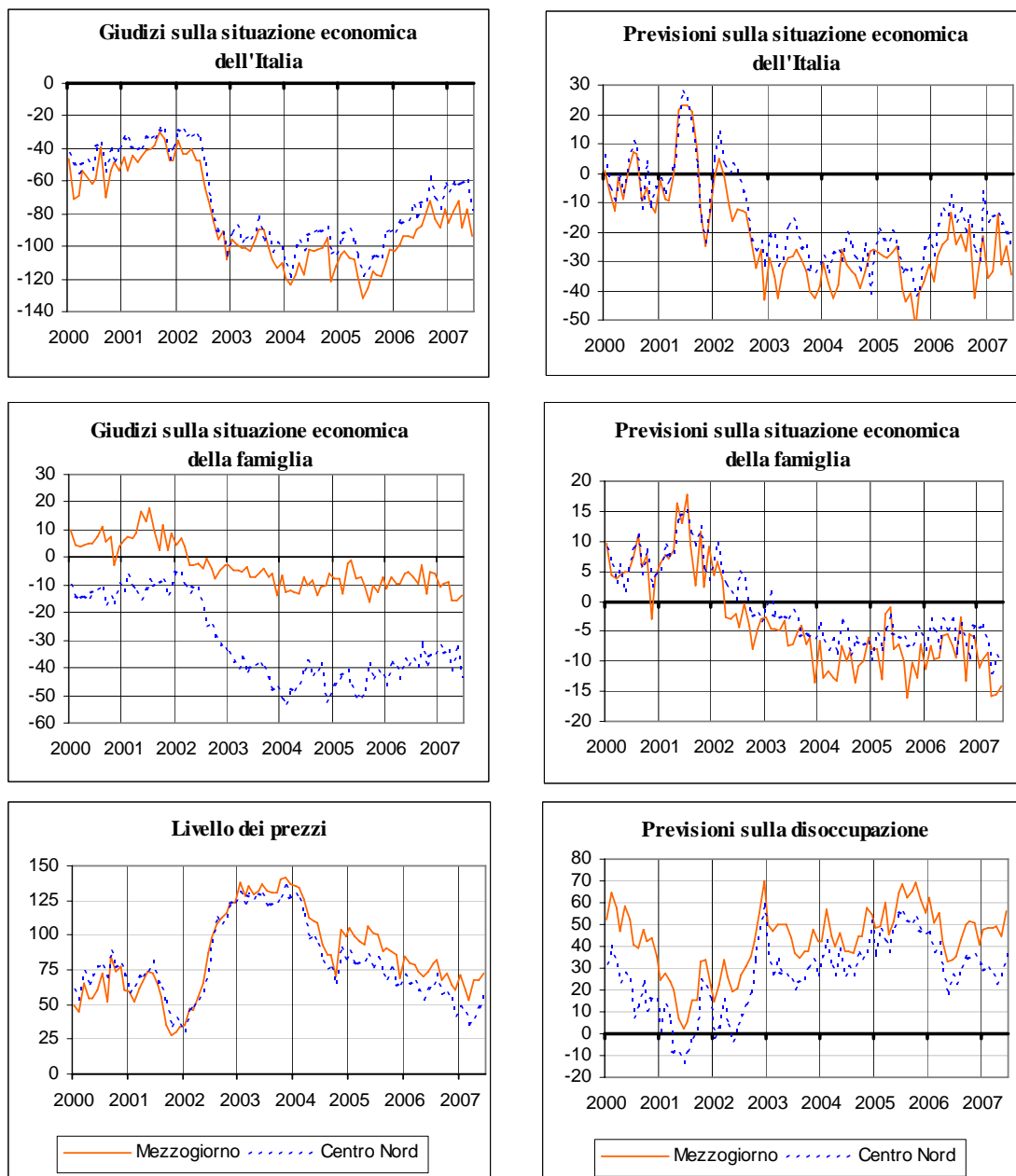
**FIGURA 2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE**  
(dati mensili destagionalizzati, media mobile a tre termini; Italia 1995=100)



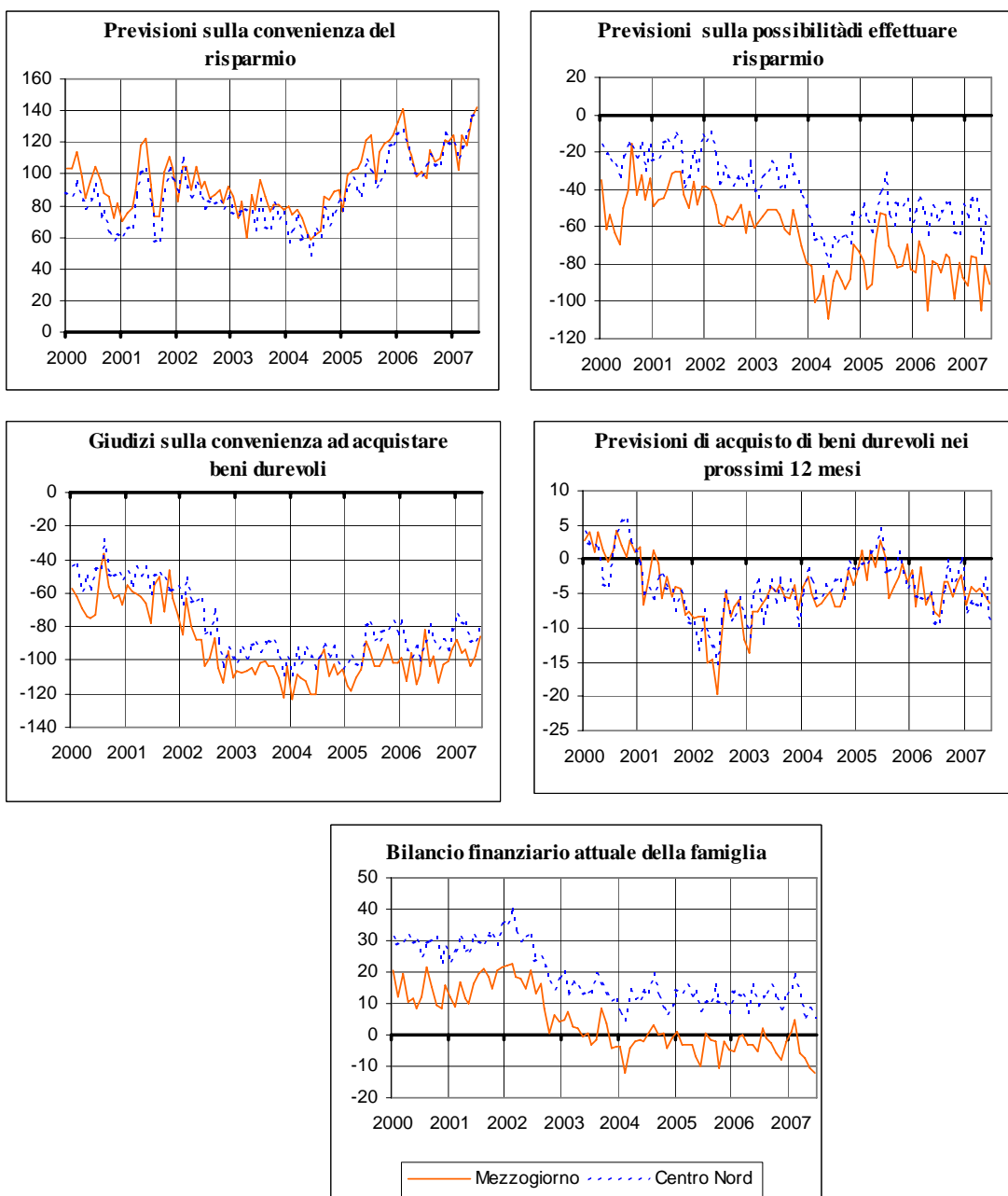
Fonte: elaborazioni su dati Isae

La rappresentazione delle singole componenti dell'indicatore del clima di fiducia tra il 2000 e il 2007 mostrano, infatti, come gli intervistati del Mezzogiorno siano più pessimisti. Unica eccezione l'andamento dei giudizi sulla situazione economica della famiglia, per il quale l'ottimismo degli intervistati del Sud prevale nettamente sulle valutazioni registrate nel resto del Paese.

**FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – GIUGNO 2007**



**SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – GIUGNO 2007**



Fonte: elaborazioni su dati Isae

## ***L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE***

*(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

## L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – II TRIMESTRE 2007

*Indagine Movimprese*

I dati dell'indagine Movimprese relativi al secondo trimestre 2007, mostrano una tendenza ancora una volta positiva rispetto ai trimestri precedenti. Infatti il numero di imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca), è cresciuto con un tasso dell'1 per cento su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

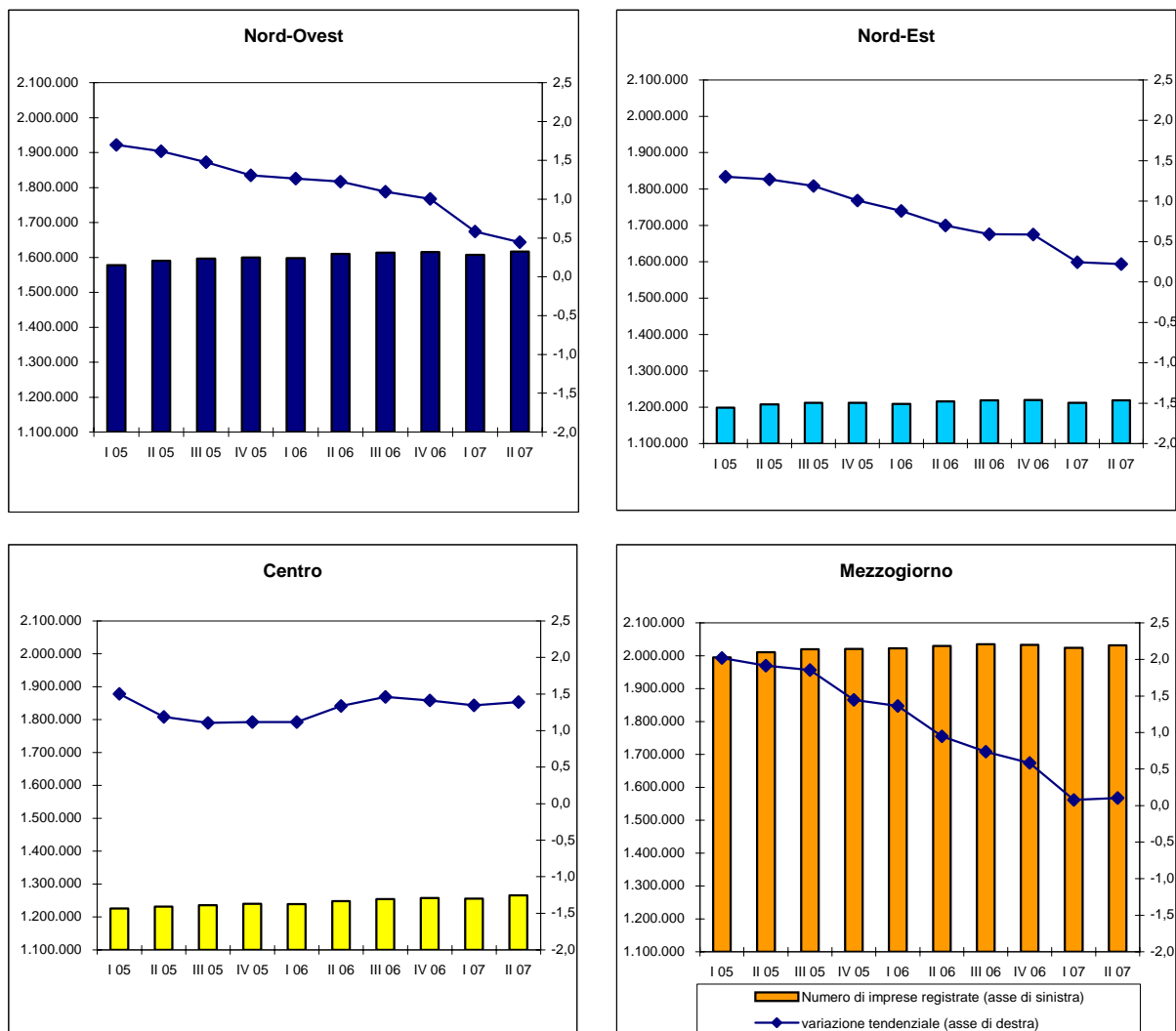
Regioni	II Trimestre Anno 2006	II Trimestre Anno 2007	Variazioni Tendenziali
Piemonte	397.065	400.622	0,9
Valle d'Aosta	12.424	12.411	-0,1
Lombardia	900.325	907.296	0,8
Liguria	152.774	153.271	0,3
<b>Nord-Ovest</b>	<b>1.462.588</b>	<b>1.473.600</b>	<b>0,8</b>
Trentino-Alto Adige	79.059	79.330	0,3
Veneto	418.997	423.127	1,0
Friuli-Venezia Giulia	95.086	94.605	-0,5
Emilia Romagna	401.722	405.967	1,1
<b>Nord-Est</b>	<b>994.864</b>	<b>1.003.029</b>	<b>0,8</b>
Toscana	366.509	370.135	1,0
Umbria	74.511	74.903	0,5
Marche	141.506	143.124	1,1
Lazio	506.389	521.162	2,9
<b>Centro</b>	<b>1.088.915</b>	<b>1.109.324</b>	<b>1,9</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>3.546.367</b>	<b>3.585.953</b>	<b>1,1</b>
Abruzzo	114.336	115.559	1,1
Molise	23.681	23.717	0,2
Campania	462.955	466.042	0,7
Puglia	297.429	299.441	0,7
Basilicata	41.062	41.419	0,9
Calabria	151.500	151.669	0,1
Sicilia	365.496	370.862	1,5
Sardegna	134.179	134.598	0,3
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.590.638</b>	<b>1.603.307</b>	<b>0,8</b>
<b>Italia</b>	<b>5.137.005</b>	<b>5.189.260</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, per il Sud si registra un incremento (0,8 per cento) lievemente al di sotto della media nazionale, con punte di eccellenza ancora in Sicilia (1,7 per cento) e Abruzzo (1,1 per cento), mentre il dato meno positivo è riferito alla Calabria (0,1 per cento). Anche il Centro mostra una dinamica positiva, con una crescita del numero di imprese pari all'1,1 per cento grazie, in particolare, ai contributi favorevoli ancora una volta del Lazio (2,9 per cento) e delle Marche (1,1 per cento). Infine il Nord-Est e il Nord Ovest evidenziano una performance soddisfacente, attestandosi sui tassi di crescita del Mezzogiorno.

In termini congiunturali, rispetto al primo trimestre 2007, l'aumento delle imprese registrate, a livello aggregato, è stato di 33.941 unità, concentrate soprattutto nel Nord Ovest e nel Centro.

**FIGURA 1 - IMPRESE REGISTRATE TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**  
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

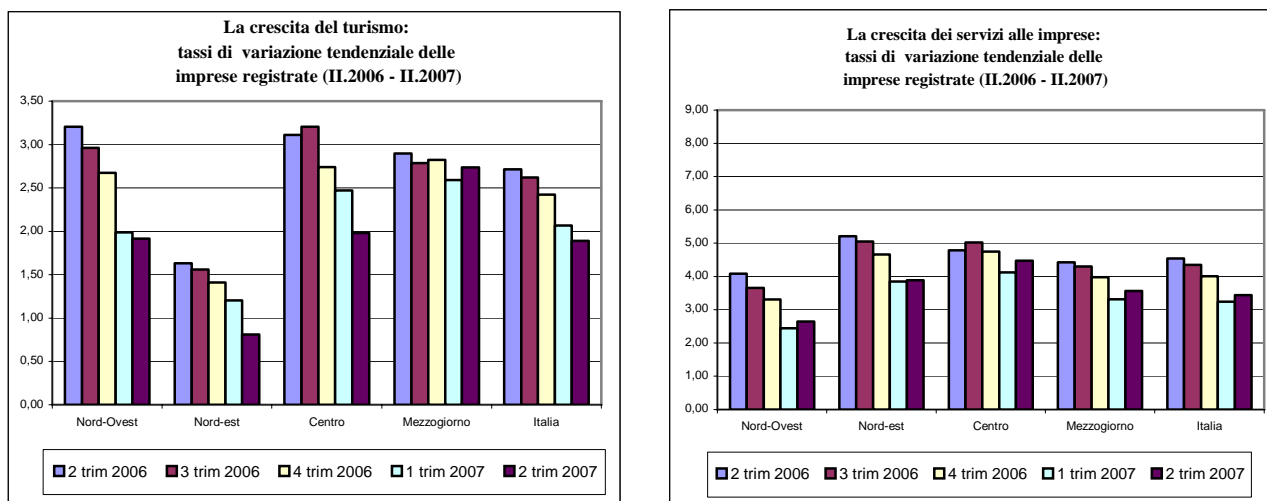


Fonte: Unioncamere

Su base nazionale, i settori che pesano maggiormente in termini di imprese registrate nel secondo trimestre 2007, escludendo agricoltura e pesca, sono ancora una volta quelli del commercio

al dettaglio e all'ingrosso e quello delle costruzioni. Seguono, tra i settori più dinamici, seppure in rallentamento, i servizi alle imprese e il turismo. Per questi ultimi due comparti, la distribuzione territoriale delle imprese indica una percentuale piuttosto consistente per il Mezzogiorno.

**FIGURA 2 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO  
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Unioncamere

**TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – II TRIMESTRE 2007**

*Imprese registrate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	143.255	471.467	222.010	249.457	1.002.133	382.727	1.616.855	1.473.600
Nord-Est	216.077	352.115	168.287	183.828	650.914	267.597	1.219.106	1.003.029
Centro	161.539	325.356	153.575	171.781	778.729	319.302	1.265.624	1.109.324
Centro-Nord	520.871	1.148.938	543.872	605.066	2.431.776	969.626	4.101.585	3.585.953
Mezzogiorno	428.469	431.393	191.073	240.320	1.171.982	614.997	2.031.844	1.603.307
Italia	944.169	1.580.331	734.945	845.386	3.608.929	1.584.623	6.133.429	5.189.260

*Imprese attive*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	141911	422.273	188798	233475	813.675	345008	1377859	1235948
Nord-Est	214539	321.537	147123	174414	557.138	245490	1093214	878675
Centro	153866	277.305	126079	151226	546.120	277117	977291	823425
Centro-Nord	510.316	1.021.115	462.000	559.115	1.916.933	867.615	3.448.364	2.938.048
Mezzogiorno	422507	370.505	162273	208232	927.710	550444	1720722	1297669
Italia	932.823	1.391.620	624.273	767.347	2.844.643	1.418.059	5.169.086	4.235.717

*Imprese iscritte*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1187	10.299	2366	7933	21.005	5319	32491	31304
Nord-Est	2186	6.883	1974	4909	13.585	3899	22654	20468
Centro	1430	6.095	1787	4308	17.796	4807	25321	23891
Centro-Nord	4.803	23.277	6.127	17.150	52.386	14.025	80.466	75.663
Mezzogiorno	3656	6.781	1853	4928	25.435	9192	35872	32221
Italia	8.459	30.058	7.980	22.078	77.821	23.217	116.338	107.884

*Imprese cessate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1344	7.250	2799	4451	14.260	5846	22854	21510
Nord-Est	1965	5.036	1940	3096	8.661	3779	15662	13697
Centro	1276	4.881	2155	2726	9.831	4621	15988	14712
Centro-Nord	4.585	17.167	6.894	10.273	32.752	14.246	54.504	49.919
Mezzogiorno	4179	6.736	3017	3719	17.438	9737	28353	24169
Italia	8.764	23.903	9.911	13.992	50.190	23.983	82.857	74.088

*Natimortalità delle imprese per settore economico ed area  
(saldi tra imprese iscritte e cessate)*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-157	3.049	-433	3.482	6.745	-527	9.637	9.794
Nord-Est	221	1.847	34	1.813	4.924	120	6.992	6.771
Centro	154	1.214	-368	1.582	7.965	186	9.333	9.179
Centro-Nord	218	6.110	-767	6.877	19.634	-221	25.962	25.744
Mezzogiorno	-523	45	-1.164	1.209	7.997	-545	7.519	8.052
Italia	-305	6.155	-1.931	8.086	27.631	-766	33.481	33.796

(\*) Compresa le imprese non classificate (\*\*) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

## ***ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE***

*(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)*

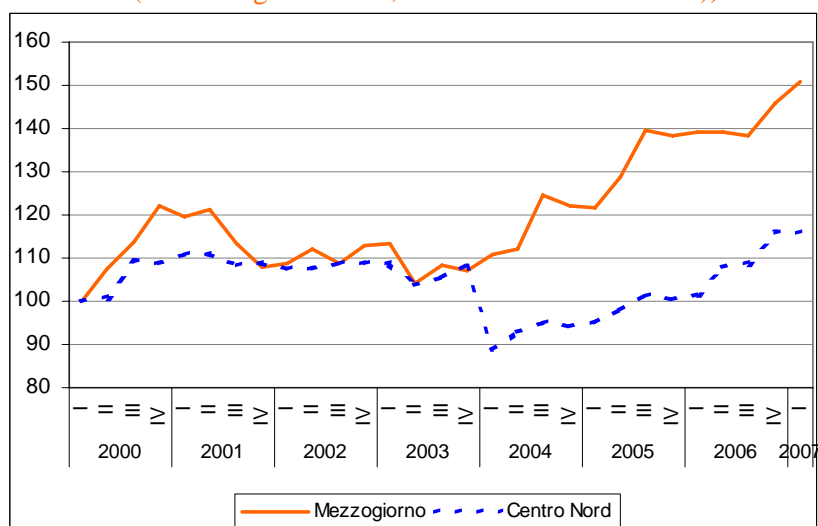
## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

I Trimestre 2007

I dati Istat sulle esportazioni delle regioni italiane nel primo trimestre del 2007 registrano un aumento in valori correnti pari al 13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A livello territoriale, tutte le aree del Paese mostrano una dinamica vivace: in particolare, risultati superiori alla media italiana si segnalano nel Centro (15,6 per cento) e nel Nord-Est (13,8 per cento); dati positivi, ma inferiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-Ovest (11,9 per cento) e nel Mezzogiorno (10,6 per cento). Le vendite all'estero del Centro Nord (13,2 per cento) crescono più di quelle del Mezzogiorno, anche se l'andamento cumulato dal 2000 rimane più sostenuto nell'area meridionale.

**FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI**  
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Istat

In particolare, l'aumento dei flussi di merci verso i Paesi UE è aumentato del 14,3 per cento, con una dinamica molto vivace verso la Spagna (20,6 per cento) e la Germania (14,1 per cento). Anche l'andamento delle vendite verso i paesi extra UE è stato positivo (10,9 per cento): in particolare si continuano a registrare valori superiori alla media per i flussi di merci destinate alla Russia (32,4 per cento), provenienti prevalentemente dalle aree dell'Italia settentrionale, e per quelli verso la Cina (14,9 per cento), provenienti in gran parte dall'Italia centrale.

Il settore manifatturiero ha registrato un incremento del 12,9 per cento: i comparti che hanno trainato le esportazioni nel periodo gennaio-marzo 2007 sono stati i metalli e i prodotti in metallo (28,9 per cento), i prodotti petroliferi (20,1 per cento) e i mezzi di trasporto (19,6 per cento) e le macchine e apparecchi meccanici (12,6 per cento), in quest'ultimo settore è stata particolarmente buona la performance del Mezzogiorno (17,2 per cento).

All'interno dell'area Nord occidentale, emerge l'ottimo risultato della Valle d'Aosta (58,6 per cento) grazie alle vendite del settore metalmeccanico, in particolare i metalli e i prodotti in metallo, delle macchine e apparecchi meccanici, dei mezzi di trasporto e dei prodotti agroalimentari. A seguire la Liguria con un incremento del 14,3 per cento, che ha riguardato essenzialmente il settore metalmeccanico, i prodotti chimici e i prodotti dell'agricoltura e della pesca. La Lombardia, che rappresenta il 28,5 per cento dell'export italiano, ha registrato un aumento del 12,9 per cento, soprattutto grazie alle vendite dei prodotti del settore metalmeccanico, del chimico e dei prodotti di agricoltura e pesca. La crescita del Piemonte è stata meno marcata (8,1 per cento), con l'incremento delle vendite concentrato nel settore dei metalli e dei prodotti in metallo, delle macchine e apparecchi meccanici, dei mezzi di trasporto e dei prodotti agroalimentari.

Le esportazioni del Nord-Est hanno registrato aumenti in tutte le regioni: la performance migliore spetta al Friuli Venezia Giulia (30,5 per cento), grazie agli aumenti che hanno interessato il settore metalmeccanico, in particolare i mezzi di trasporto, le macchine e gli apparecchi meccanici, i metalli e i prodotti in metallo e gli apparecchi elettrici e di precisione. Segue l'Emilia Romagna, (15,6 per cento) con un aumento delle vendite del settore metalmeccanico, dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, dei prodotti chimici e della lavorazione dei minerali non metalliferi. Il Trentino Alto Adige registra un incremento pari all'11,1 per cento, per l'aumento soprattutto nel settore metalmeccanico, dei prodotti alimentari e dei prodotti chimici. Infine, il Veneto (8,4 per cento) segna una dinamica vivace nel settore metalmeccanico, nonché dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco.

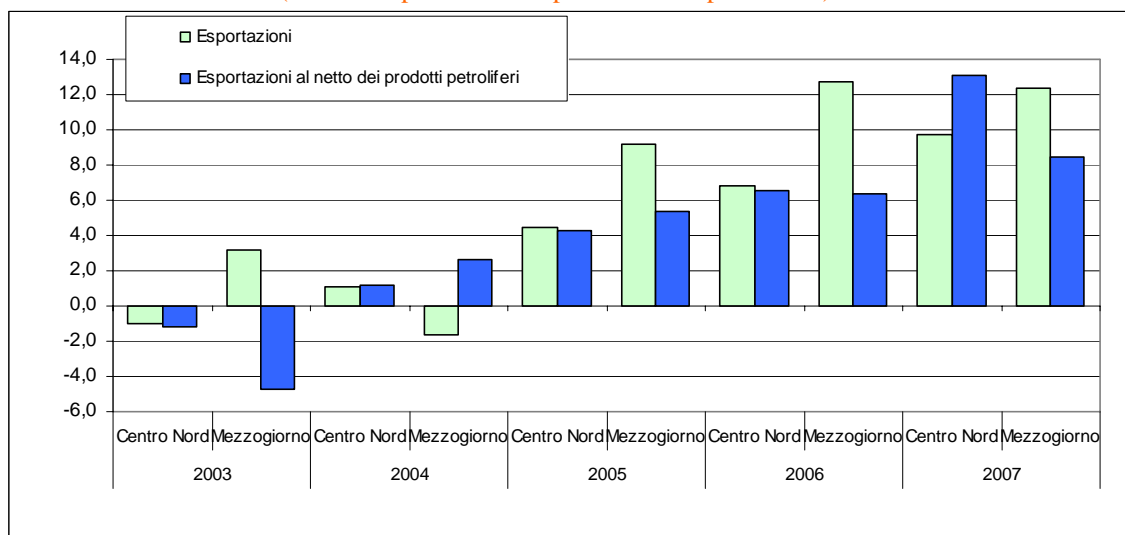
Nell'Italia Centrale si registra l'aumento più consistente (15,6 per cento), la dinamica risulta molto sostenuta nelle Marche (32,6 per cento), in particolare nei settori del comparto metalmeccanico (mezzi di trasporto), nel settore dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e nel cuoio. Un altro buon risultato si registra in Umbria (29,6 per cento), grazie al buon andamento delle vendite nel settore metalmeccanico, dei prodotti dell'agricoltura, e dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento. In Toscana l'aumento è pari all'11,5 per cento, al quale hanno contribuito il settore dei mezzi di trasporto, dei metalli e dei prodotti in metallo, delle apparecchiature elettriche e di precisione, del cuoio e delle apparecchiature meccaniche. Nel Lazio (5,1 per cento) l'aumento delle vendite all'estero ha riguardato maggiormente i settori delle macchine e degli apparecchi meccanici, dei metalli e dei prodotti in metallo, dei prodotti petroliferi raffinati e degli articoli in gomma e materie plastiche.

L'incremento delle esportazioni del Mezzogiorno (10,6 per cento) è sostenuto dalla crescita nelle due isole maggiori (12,4 per cento), caratterizzate essenzialmente dalle vendite dei prodotti petroliferi, influenzate dagli ultimi rialzi del prezzo del petrolio, mentre nelle altre regioni l'aumento è stato pari al 9,6 per cento. Tuttavia, l'andamento nelle regioni meridionali risulta molto eterogeneo: i risultati positivi dell'Abruzzo, della Campania e della Calabria si contrappongono alla flessione delle vendite del Molise, della Puglia e della Basilicata. In Campania (19,4 per cento) l'incremento ha riguardato il settore dei prodotti metalmeccanici, chimici, alimentari e tessili. In Abruzzo (15,1 per cento) sono aumentate le vendite del settore metalmeccanico, del chimico dell'alimentare e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e del cuoio. Le esportazioni della Calabria, che rappresentano solo lo 0,1 per cento delle vendite all'estero nazionali, continuano a registrare incrementi sostenuti (31,2 per cento) grazie ai mezzi di trasporto, ai prodotti metalmeccanici, chimici, alimentari, tessili e abbigliamento. L'andamento negativo registrato dalle vendite del Molise (-11,2 per cento) è dovuto alla diminuzione delle vendite del settore tessile e dell'abbigliamento, degli articoli in gomma e materie plastiche, prodotti alimentari e apparecchi elettrici e di precisione. La flessione delle vendite della Basilicata (-4,2 per cento) è causata dai mezzi di trasporto, dai prodotti delle industrie manifatturiere (compresi i mobili), dai prodotti chimici e dalle fibre sintetiche e artificiali. In Puglia la flessione è stata più contenuta (-2 per cento): le perdite si sono verificate maggiormente nel settore dei prodotti petroliferi raffinati, dei

metalli e dei prodotti in metallo e per gli altri prodotti delle industrie manifatturiere (compresi i mobili), la gomma e il cuoio.

Nonostante il contributo significativo che le vendite all'estero dei prodotti petroliferi hanno sulla crescita delle esportazioni del Mezzogiorno, nel primo trimestre del 2007 la crescita al netto di tali prodotti ha raggiunto l'8,4 per cento.

**FIGURA 2 ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA NEL PRIMO TRIMESTRE – ANNI 2003-2007**  
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

**TAVOLA 1- INDICATORI DELLE ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI - I TRIMESTRE 2007**

	Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi <sup>1</sup>	Esportazioni prodotti petroliferi		
				Quota su totale Regione	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	11,9	11,7	38,5	0,9	0,4	10,9
Nord Est	13,8	13,9	-13,7	0,3	0,1	2,6
Centro	15,6	15,3	27,2	2,8	0,4	12,3
Mezzogiorno	10,6	8,4	18,6	22,9	2,6	74,1
<i>Italia meridionale</i>	9,7	10,1	-53,5	0,3	0,0	0,5
<i>Italia insulare</i>	12,4	-0,5	20,0	67,1	2,5	73,6
Sicilia	16,8	-0,3	28,7	64,8	1,6	47,4
Sardegna	4,5	-0,9	6,9	71,6	0,9	26,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

In termini congiunturali, sulla base dei dati destagionalizzati, rispetto al quarto trimestre del 2006, la migliore performance spetta al Mezzogiorno (3,2 per cento), mentre nelle altre ripartizioni si registra una sostanziale stabilità: Nord Ovest (0,2 per cento), Nord Est (0,4 per cento) e Centro (0,3 per cento).

## ***OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE***

*(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

#### Rilevazione sulle Forze di lavoro I trimestre 2007

19 giugno 2007

I dati Istat sulle Forze di lavoro relativi al I trimestre 2007, dopo la crescita registrata nell'anno 2006, mostrano un rallentamento della dinamica occupazionale per l'intero Paese, con un indebolimento maggiore nell'area meridionale rispetto al Centro-Nord. Nei dati destagionalizzati, la ripresa dell'occupazione, in entrambe le ripartizioni, aveva caratterizzato soprattutto l'arco temporale compreso tra il quarto trimestre 2005 e il secondo trimestre 2006, al quale era succeduto poi un periodo di stasi. Continua, inoltre, nelle due ripartizioni la riduzione delle persone in cerca di occupazione, anche se a tale andamento è associato un aumento della popolazione inattiva di 15-64 anni.

A livello congiunturale, rispetto quindi al IV trimestre 2006, l'occupazione in termini destagionalizzati è risultata in calo in Italia dello 0,3 per cento, in conseguenza di una analogha flessione nel Centro-Nord e di una riduzione dello 0,1 per cento al Sud.

#### TAVOLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – I TRIMESTRE 2007

##### DATI DESTAGIONALIZZATI

(migliaia di unità, variazioni assolute e percentuali rispetto al trimestre precedente)

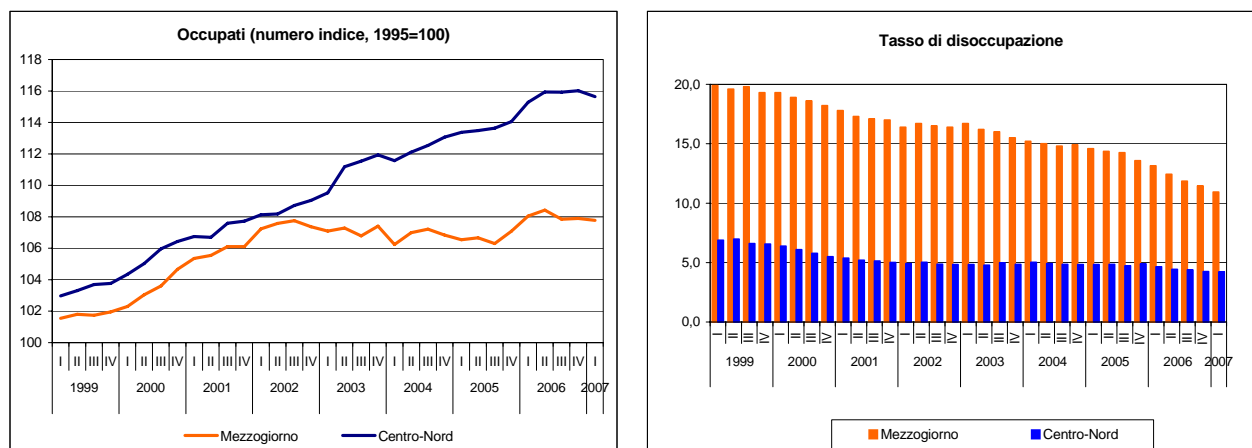
	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.490	-7	<b>-0,1</b>	16.446	-52	<b>-0,3</b>	22.936	-59	<b>-0,3</b>
In cerca di occupazione	797	-44	<b>-5,2</b>	723	-8	<b>-1,1</b>	1.519	-52	<b>-3,3</b>
Forze di lavoro	7.287	-51	<b>-0,7</b>	17.169	-60	<b>-0,3</b>	24.456	-111	<b>-0,5</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Continua la riduzione del tasso di disoccupazione, che al Sud scende sotto l'11 per cento (10,9), con un calo di mezzo punto percentuale rispetto al IV trimestre 2006, mentre nell'area centro-settentrionale la flessione di due decimi di punto porta l'indicatore al 4,2 per cento (6,2 per cento è la media italiana).

#### FIGURA 1 – OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE – I TRIMESTRE 2007

##### DATI DESTAGIONALIZZATI



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

In termini tendenziali, rispetto al I trimestre 2006, gli occupati in Italia (pari a circa 22.846.000 unità) sono aumentati dello 0,4 per cento, pari a 99 mila unità, con attenuazione dei contributi alla crescita forniti dalla componente straniera e dal lavoro a tempo determinato. A livello ripartizionale, il risultato ha riflesso una dinamica positiva nel Centro-Nord (0,9 per cento, pari a 139 mila unità) e negativa nel Mezzogiorno (-0,6 per cento, pari a 40 mila unità, quasi tutti uomini).

**TAVOLA 2 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – I TRIMESTRE 2007**  
**DATI NON DESTAGIONALIZZATI**

(migliaia di unità, variazioni assolute e percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati	6.384	-40	<b>-0,6</b>	16.463	139	<b>0,9</b>	22.846	99	<b>0,4</b>
In cerca di occupazione	822	-229	<b>-21,8</b>	734	-90	<b>-10,9</b>	1.556	-319	<b>-17,0</b>
Forze di lavoro	7.206	-269	<b>-3,6</b>	17.196	49	<b>0,3</b>	24.402	-220	<b>-0,9</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dal punto di vista settoriale, l'aumento della domanda di lavoro in Italia nel primo trimestre 2007 è attribuibile in particolare al comparto dell'industria in senso stretto (0,7 per cento) e dei servizi (0,6 per cento), in calo l'agricoltura (-1,6 per cento) e le costruzioni (-0,1 per cento). Nel Mezzogiorno la flessione occupazionale è da imputare all'agricoltura (-1,4 per cento) e ai servizi (-1,3 per cento), mentre crescono l'industria in senso stretto (2,3 per cento) e le costruzioni (0,9 per cento).

**TAVOLA 3 – OCCUPATI PER RIPARTIZIONE E SETTORE PRODUTTIVO – I TRIMESTRE 2007**  
**DATI NON DESTAGIONALIZZATI**

(migliaia di unità, variazioni assolute e percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati totali	6.384	-40	<b>-0,6</b>	16.463	139	<b>0,9</b>	22.846	99	<b>0,4</b>
Occupati al netto agricoltura	5.971	-34	<b>-0,6</b>	15.980	148	<b>0,9</b>	21.951	114	<b>0,5</b>
Agricoltura	413	-6	<b>-1,4</b>	482	-9	<b>-1,9</b>	895	-15	<b>-1,6</b>
Industria	1.525	26	<b>1,7</b>	5.382	4	<b>0,1</b>	6.907	30	<b>0,4</b>
In senso stretto	907	20	<b>2,3</b>	4.082	12	<b>0,3</b>	4.989	32	<b>0,7</b>
Costruzioni	618	6	<b>0,9</b>	1.299	-8	<b>-0,6</b>	1.917	-2	<b>-0,1</b>
Servizi	4.446	-60	<b>-1,3</b>	10.599	144	<b>1,4</b>	15.045	84	<b>0,6</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda la *condizione professionale* si osserva un'evoluzione positiva per i lavoratori dipendenti (a differenza degli indipendenti) sia per l'intero paese che per l'area centro-settentrionale, con opposto andamento al Sud. Nel Paese si riducono gli occupati a tempo parziale e i dipendenti a tempo determinato, rispetto ad una buona crescita delle posizioni dipendenti

permanenti. Rimane quindi bassa l'incidenza delle tipologie di occupazione atipica sul totale (intorno al 13 per cento la quota nazionale).

A sintesi di queste dinamiche, il *tasso di occupazione* della popolazione in età compresa tra i 15-64 anni, a livello nazionale, è rimasto invariato al 57,9 per cento, in conseguenza di una sostanziale stabilità di quello maschile e di un lieve incremento di quello femminile. In leggera flessione (-0,2 per cento) nel Mezzogiorno, dove il valore si attesta attualmente al 45,7 per cento e in leggera crescita nel Centro-Nord fino a raggiungere il livello del 64,7 per cento.

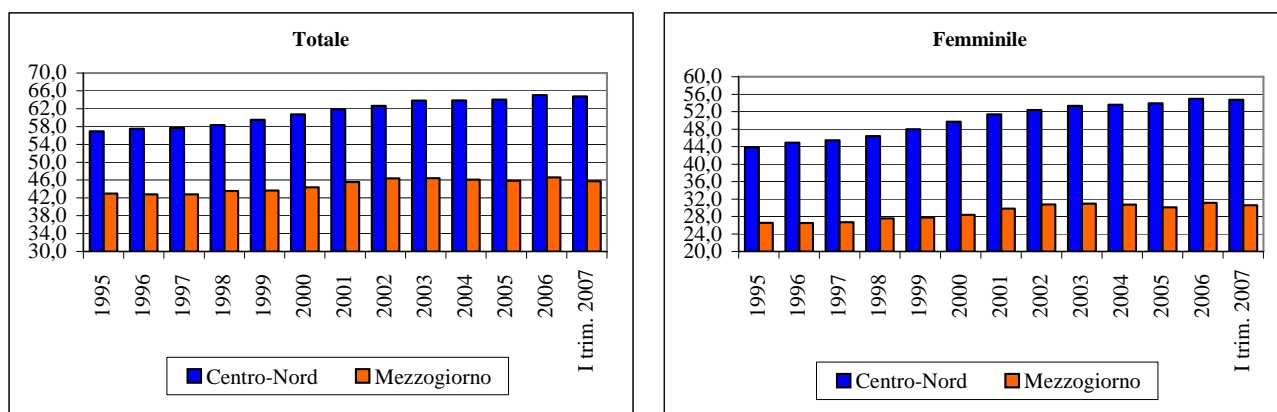
**TAVOLA 4 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER MEZZOGIORNO E ITALIA**  
(valori percentuali e variazioni percentuali)

Tassi di:	Mezzogiorno			Italia		
	I trim. 2007	I trim. 2006	Variazione 2007-2006	I trim. 2007	I trim. 2006	Variazione 2007-2006
<b>attività 15-64 anni</b>						
Totale	51,7	53,6	<b>-1,9</b>	61,9	62,7	<b>-0,8</b>
Maschile	67,6	69,6	<b>-2,0</b>	73,0	73,7	<b>-0,7</b>
Femminile	36,0	37,8	<b>-1,8</b>	50,0	50,9	<b>-0,9</b>
<b>occupazione 15-64 anni</b>						
Totale	45,7	45,9	<b>-0,2</b>	57,9	57,9	<b>0,0</b>
Maschile	61,1	61,6	<b>-0,5</b>	69,9	70,0	<b>-0,1</b>
Femminile	30,6	30,6	<b>0,0</b>	46,0	45,8	<b>0,2</b>
<b>disoccupazione</b>						
Totale	11,4	14,1	<b>-2,7</b>	6,4	7,6	<b>-1,2</b>
Maschile	9,5	11,4	<b>-1,9</b>	5,3	6,1	<b>-0,8</b>
Femminile	15,0	18,9	<b>-3,9</b>	8,0	9,9	<b>-1,9</b>
15-24 anni	33,7	37,5	<b>-3,8</b>	20,7	24,1	<b>-3,4</b>
Lunga durata	6,3	7,7	<b>-1,4</b>	3,0	3,6	<b>-0,6</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Risultano ancora lontani gli obiettivi target di Lisbona, soprattutto riguardo al tasso di occupazione femminile, 30,6 per cento il valore nel Mezzogiorno e 54,7 per cento quello nel Centro-Nord (46 per cento la media italiana), con un differenziale nelle ripartizioni di circa 24 punti.

**FIGURA 2–TASSI DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER RIPARTIZIONE**



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

## ***PREZZI AL CONSUMO***

*(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO

Maggio 2007

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di maggio 2007 una variazione dell'1,5 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e dello 0,3 per cento rispetto ad aprile 2007.

Sempre nel mese di maggio 2007, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra un andamento simile all'indice per l'intera collettività in termini tendenziali (1,6 per cento) e la stessa variazione congiunturale. L'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea mostra, invece, rispetto all'indice per l'intera collettività una variazione superiore sia tendenziale (1,9 per cento) sia congiunturale (0,4 per cento).

#### Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO

(indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variaz. percent. maggio 2007 su maggio 2006	Variaz. percent. maggio 2007 su aprile 2007	2004	2005	2006
Torino	1,7	0,2	2,8	2,5	2,6
Aosta	1,3	0,4	1,8	2,9	1,8
Milano	1,7	0,4	1,9	1,7	2,0
Genova	2,1	0,4	2,0	1,7	2,2
Trento	1,3	0,2	2,1	1,9	2,0
Venezia	1,2	0,2	1,8	2,0	1,9
Trieste	1,3	0,2	2,2	2,2	1,5
Bologna	1,7	0,3	1,6	1,6	2,1
Firenze	1,3	0,6	1,7	1,3	2,0
Perugia	1,7	0,3	1,9	2,0	2,2
Ancona	1,7	0,5	1,5	1,8	2,3
Roma	1,7	0,5	2,1	1,7	2,1
L'Aquila	1,5	0,6	2,5	1,9	2,3
Campobasso	1,8	0,3	2,1	2,0	1,7
Napoli	1,6	0,2	2,7	2,3	2,2
Bari	1,6	0,2	2,0	2,0	1,8
Potenza	1,6	0,2	2,7	2,3	1,8
Reggio Calabria	1,5	0,4	2,7	2,0	2,1
Palermo	2,2	0,3	2,1	1,7	2,1
Cagliari	1,1	0,3	2,1	1,8	2,4
<b>Nord-Ovest</b>	<b>1,7</b>	<b>0,3</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>
<b>Centro</b>	<b>1,6</b>	<b>0,5</b>	<b>1,9</b>	<b>1,6</b>	<b>2,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1,7</b>	<b>0,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>
<b>Italia</b>	<b>1,5</b>	<b>0,3</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>1,6</i>	<i>0,3</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,9</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>1,9</i>	<i>0,4</i>	<i>2,3</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività comprensivo dei tabacchi è pari all'1,9 per cento, l'indice famiglie operai e impiegati comprensivo dei tabacchi nello stesso periodo di riferimento ha registrato una variazione dell'1,8 per cento, mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea ha subito incrementi più elevati (2,1 per cento).

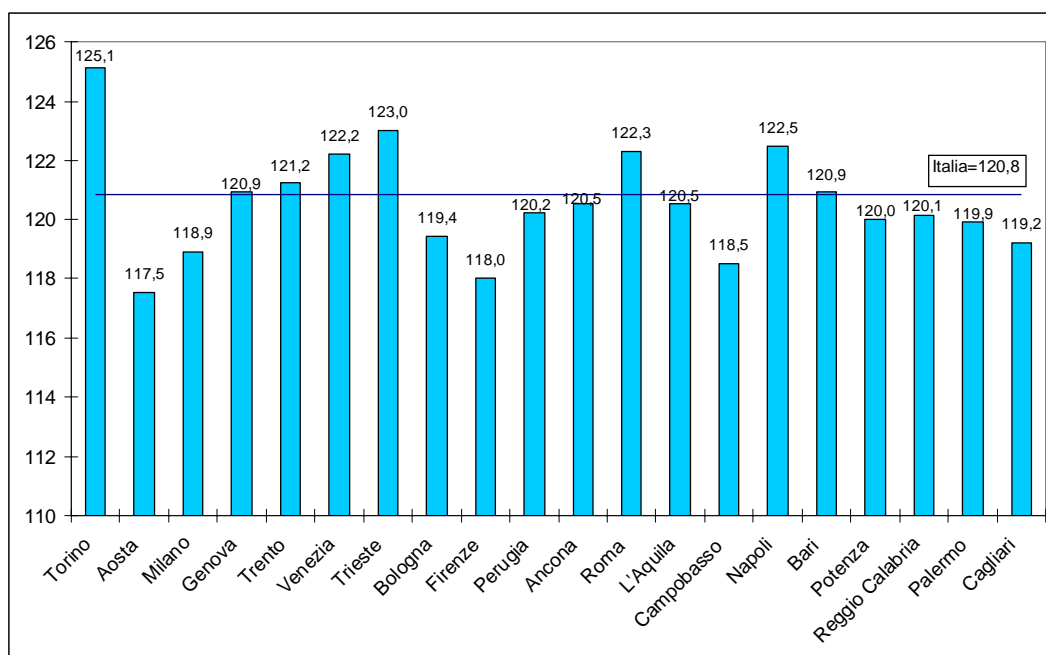
Su base territoriale, nel mese di maggio 2007, il Nord-Ovest e il Mezzogiorno sono le ripartizioni che hanno evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2006 (1,7 per cento), a seguire il Centro (1,6 per cento), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nel Nord-Est (1,4 per cento).

La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Cagliari (1,1 per cento), a seguire Aosta (1,2 per cento); i capoluoghi con le variazioni più alte sono Palermo (2,2 per cento) e Genova (2,1 per cento).

Considerando le singole ripartizioni, il Nord-Ovest presenta all'interno città con elevati scostamenti dalla media nazionale, così come accade nel Mezzogiorno. Nel Nord-Est le province, ad eccezione di Bologna, presentano variazioni inferiori alla media nazionale, mentre nel Centro le variazioni sono tutte superiori alla media italiana, ad eccezione di Firenze.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva come nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e Bari, il costo della vita sia risultato inferiore al valore medio italiano. Campobasso è il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (18,5 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte. Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (23 per cento la variazione cumulata), ma la città con la variazione più alta a livello nazionale è Torino (25,1 per cento). Sempre nel Nord-Ovest si trova la città con la minore variazione dei prezzi in assoluto, Aosta (17,5 per cento). Nel Centro, tutte le città, esclusa Roma, hanno una variazione cumulata inferiore alla media nazionale (20,8 per cento).

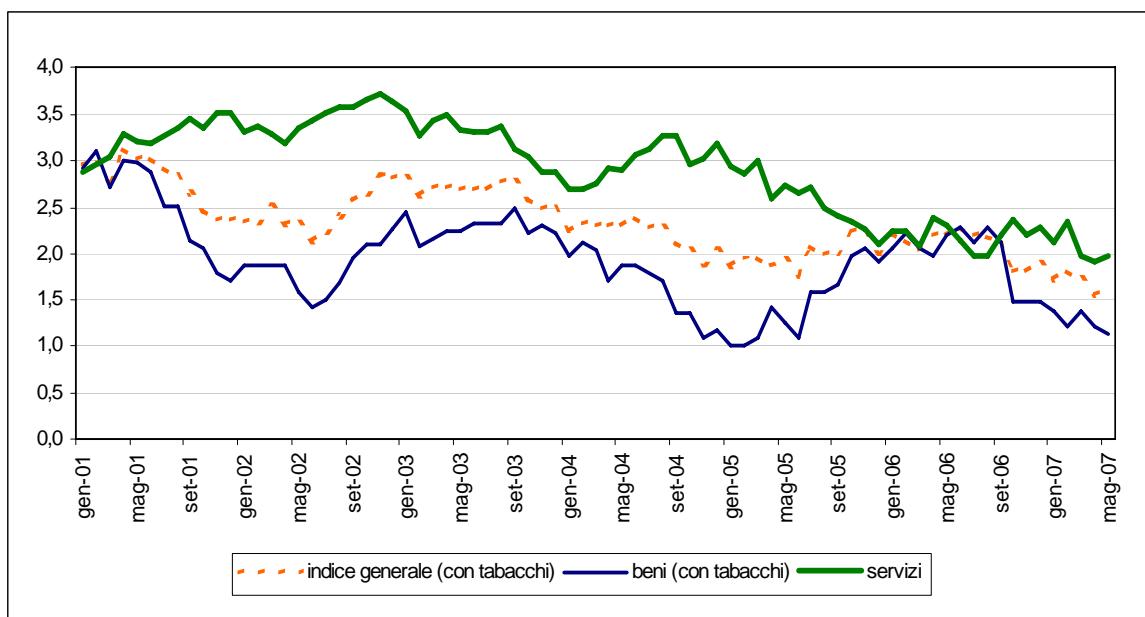
**FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – MAGGIO 2007**  
(indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;  
numeri indici, dic. 1998=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che a partire dal 2001 la dinamica dell'aggregato dei servizi registra tassi di crescita ampiamente superiori rispetto a quelli dei beni, ma a partire da gennaio 2006, si assiste a una sua riduzione significativa, tale da annullare il divario per alcuni mesi. Da ottobre 2006, tuttavia, il differenziale tra le due categorie è di nuovo aumentato e nel mese di maggio 2007 era pari a 0,8 punti percentuali.

**FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – MAGGIO 2007**  
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; numeri indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di maggio 2007, le “Comunicazioni” hanno registrato una forte diminuzione tendenziale dei prezzi (-9,1 per cento), anche i “Servizi sanitari e spese per la salute” hanno subito una diminuzione (-0,8 per cento); tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato, invece, un aumento. L’incremento più elevato interessa il capitolo “Bevande alcoliche e tabacchi” (4,4 per cento), a seguire il capitolo “Alimentari e bevande analcoliche” (2,7 per cento), “Mobili, arredamento e servizi per casa” e “Servizi ricettivi e di ristorazione” (2,6 per cento).

## ***VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO***

*(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

### VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

Aprile 2007

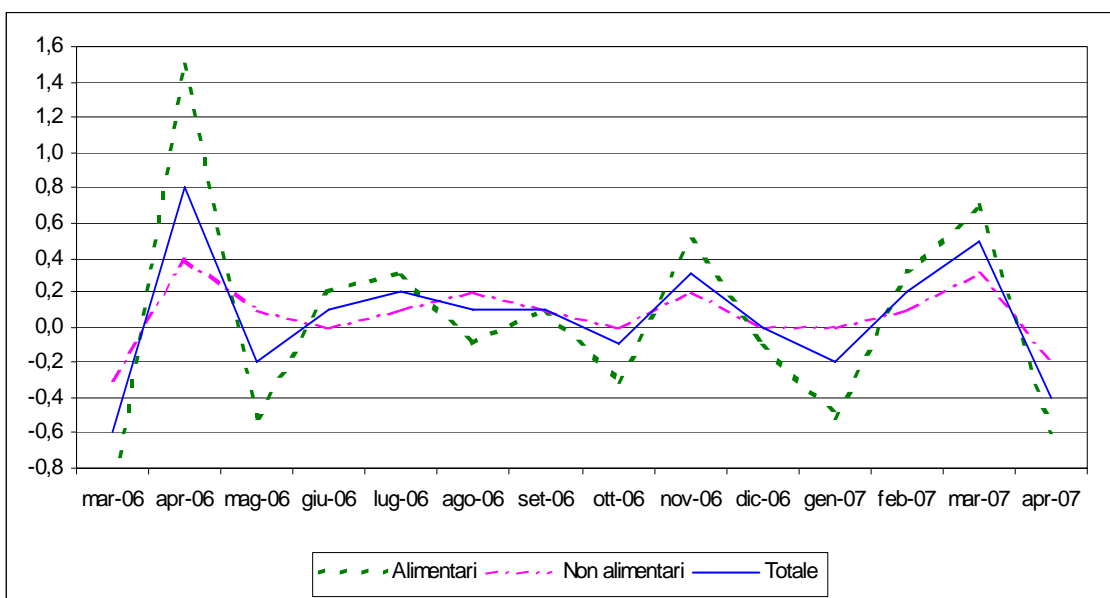
Le vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti nel mese di aprile 2007 hanno registrato in Italia una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rispetto alla forma distributiva, la variazione negativa del totale delle vendite è dovuta a una riduzione delle vendite per le imprese della grande distribuzione (-1,1 per cento) e a un lieve incremento per quelle operanti su piccole superfici (0,3 per cento).

Riguardo ai settori merceologici, si evidenziano anche in questo caso, andamenti diversi: le vendite di prodotti alimentari sono diminuite dell'1,2 per cento, mentre le vendite di prodotti non alimentari sono aumentate dello 0,3 per cento.

In termini destagionalizzati l'indice del valore delle vendite al dettaglio, nel mese di aprile 2007, è diminuito dello 0,4 per cento rispetto al mese di marzo. Considerando i settori merceologici hanno subito un calo sia le vendite di prodotti alimentari (-0,6 per cento) sia quelle del settore non alimentare (-0,2 per cento).

**FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI –**  
(dati mensili destagionalizzati, base 2000=100; variazioni congiunturali)



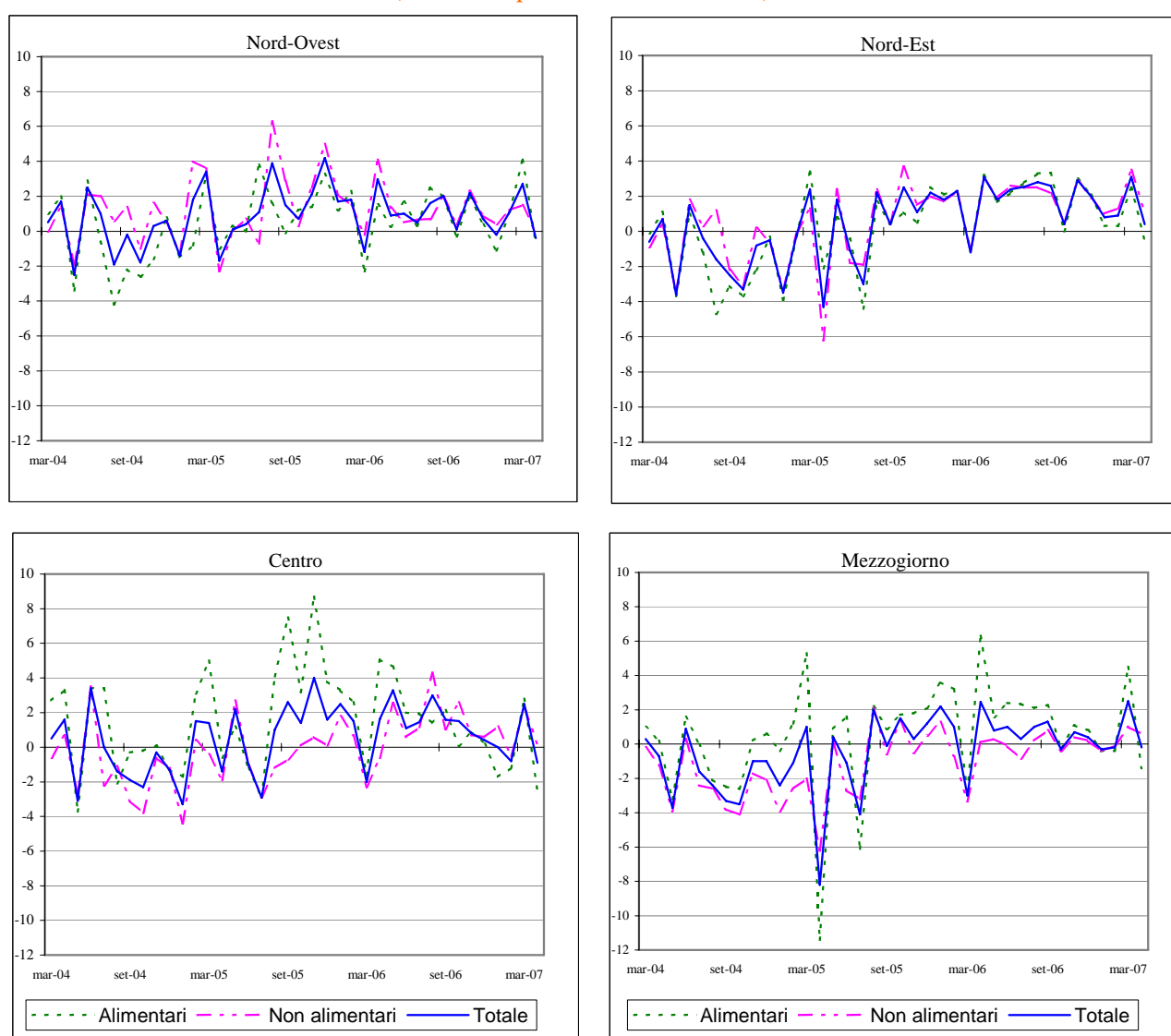
Fonte: elaborazioni su dati Istat

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio nel mese di aprile 2007 sono diminuiti mediamente di 0,2 giorni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A livello territoriale, sempre ad aprile 2007, le ripartizioni hanno registrato andamenti differenti: solo le regioni del Nord-Est segnalano un incremento delle vendite (0,4 per cento), contro una diminuzione, seppur lieve, delle regioni del Sud e isole e del Nord-Ovest (rispettivamente -0,2 e -0,4 per cento) e del Centro (-0,9 per cento).

Dal lato merceologico, si evidenzia una diminuzione tendenziale delle vendite dei prodotti alimentari in tutte le ripartizioni, ma con diversa intensità: più contenuta nel Nord (-0,7 per cento nel Nord-Ovest e -0,5 per cento nel Nord-Est), più marcata nel Centro e nel Sud e isole (rispettivamente -2,5 e -1,4 per cento). Le vendite dei prodotti non alimentari sono cresciute, invece, in tutte le ripartizioni tranne nel Nord-Ovest (-0,1 per cento). Nel Nord-Est si registra l'incremento più elevato (1,1 per cento), segue il Sud e isole (0,6 per cento) e il Centro (0,2 per cento).

**FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO**  
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

## ***TURISMO***

*(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)*

## CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO PASQUA 2007  
E PREVISIONI SUL TRIMESTRE SUCCESSIVO

24 Maggio 2007

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero<sup>2</sup> nel periodo di Pasqua 2007 (precisamente dal 6 al 15 Aprile), segnala flussi in diminuzione, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, del 12,4 per cento degli arrivi e del 10,4 per cento delle giornate di presenza<sup>3</sup>. Per una migliore interpretazione dei risultati bisogna considerare che il confronto temporale è influenzato dall'effetto del diverso calendario: la Pasqua, quest'anno, è caduta in un periodo meno favorevole per il turismo stagionale rispetto all'anno precedente (dal 14 al 23 Aprile 2006).

L'analisi territoriale evidenzia variazioni negative in tutte le ripartizioni, sia in termini di arrivi che di presenze, seppure in maniera differenziata, con una caduta maggiore man mano che ci si sposta da Nord a Sud. La riduzione è stata più cospicua per la clientela italiana rispetto alla componente straniera. (cfr. tavola).

**TAVOLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – PASQUA 2007**  
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	-9,6	-1,2	-6,0	-4,6	-1,6	-3,2
Nord-Est	-17,8	-1,6	-11,5	-14,4	-5,1	-9,8
Centro	-23,0	-7,0	-15,8	-19,0	-4,4	-11,6
Sud e Isole	-18,4	-11,2	-16,1	-21,1	-11,1	-17,4
<b>ITALIA</b>	<b>-17,5</b>	<b>-4,6</b>	<b>-12,4</b>	<b>-15,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-10,4</b>

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Riguardo alle aspettative degli albergatori sulla tendenza del turismo nel trimestre maggio-luglio 2007, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il 61,8 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una quota dell'11,9 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento.

Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a - 12,8 punti percentuali (-6,4 era stato il saldo nell'analoga rilevazione dell'anno scorso), tale differenza negativa è più contenuta per la componente nazionale della domanda turistica rispetto a quella straniera.

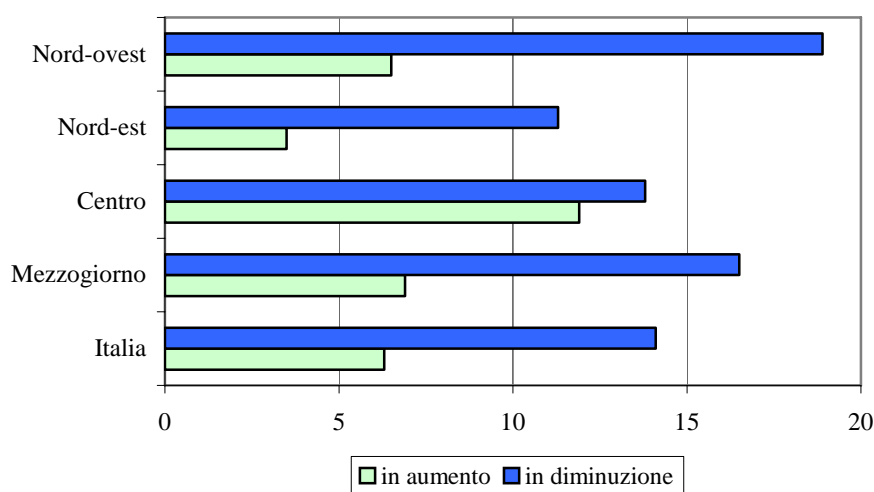
<sup>2</sup> L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

<sup>3</sup> Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

A livello territoriale il saldo è particolarmente negativo al Sud (-16 punti percentuali) e nel Nord-Ovest (-14,6), seguono il Centro con saldo pari a -12,7 per cento e il Nord-Est dove il saldo è pari a -11,4 punti percentuali.

Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 14,1 per cento (15,1 per cento nella corrispondente rilevazione dello scorso anno), mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 6,3 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord-Ovest (-12,4) e al Sud (-9,6).

**FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE MAGGIO-LUGLIO 2007 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

## ***CREDITO***

*(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)*

CONGIUNTURA TERRITORIALE

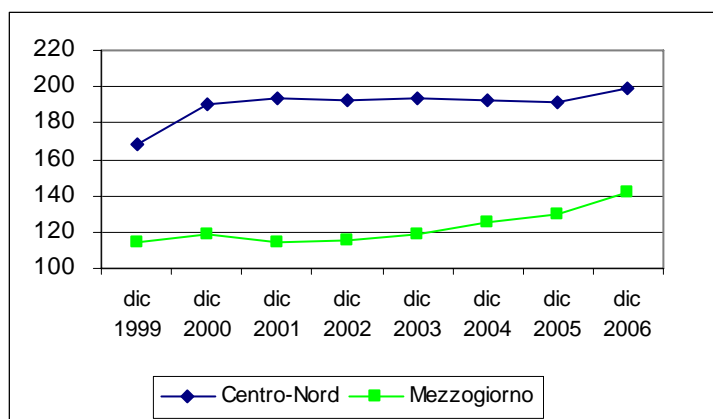
L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA – DICEMBRE 2006

26 Aprile 2007

A dicembre 2006, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*<sup>4</sup> bancari sono cresciuti al Sud del 13,3 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (10,2 per cento) e alla media del Paese (10,6 per cento); nell'area meridionale ricade il 14,9 per cento del totale impieghi (204 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.365 miliardi). I *depositi*<sup>5</sup> sono invece cresciuti del 5,3 per cento nella media nazionale, del 5,9 per cento nel Centro Nord e del 3 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi il 19,7 per cento del totale depositi (144 miliardi di euro su 728).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* nel corso del 2006 è risultata in crescita, raggiungendo quota 142 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari a 200 per cento, la media italiana è del 188 per cento.

FIGURA 1- RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA  
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

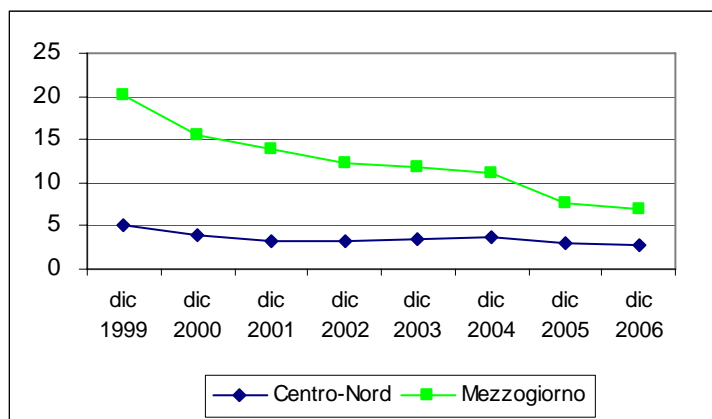
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre a dicembre 2006, rispetto all'anno precedente, essi hanno mostrato una certa stazionarietà nel Mezzogiorno (+0,2 per cento) e una crescita del 5,4 per cento nel Centro Nord e del 3,8 per cento nel Paese. Ricade nell'area meridionale il 29,8 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

<sup>4</sup> Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

<sup>5</sup> Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

Nel Meridione, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a dicembre 2006 risultava pari al 6,8 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 2,8 per cento del Centro Nord.

**FIGURA 2- RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA**  
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

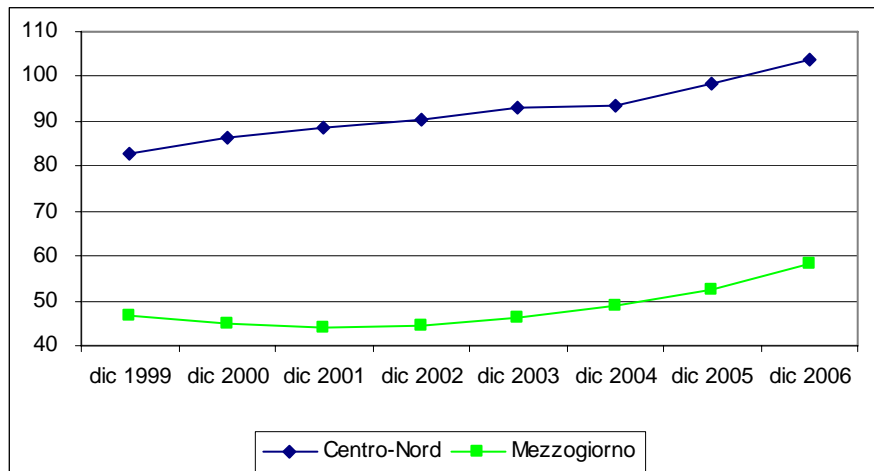
Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra, rispetto ai periodi precedenti, una crescita sia dei tassi attivi sia dei tassi passivi in tutte le ripartizioni (conseguenza anche dell'innalzamento del tasso di sconto della BCE). Per i tassi attivi permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie.

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 445 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 779 mila euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (58,2 per cento, e tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (103,7 per cento, e ugualmente in crescita).

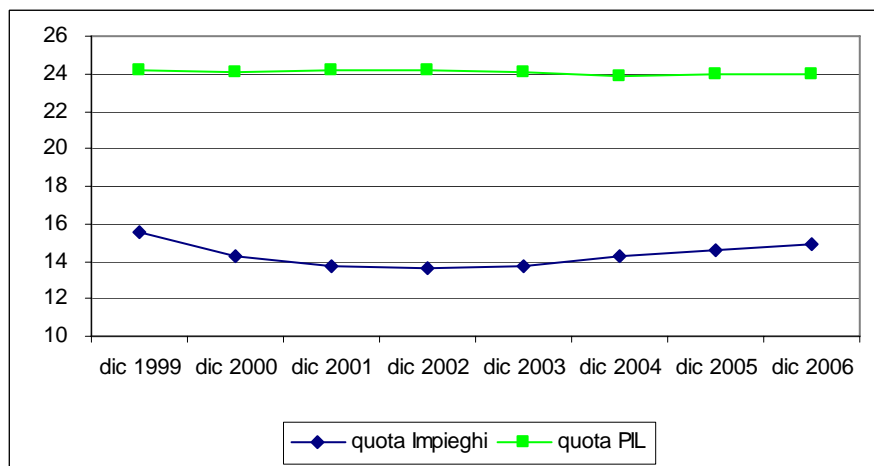
Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel biennio 2005-2006 è risalita portandosi al 14,9 per cento.

**FIGURA 3- RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA**  
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

**FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO**  
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

## **TAVOLE STATISTICHE**

**TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE:  
NORD OVEST E NORD EST**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	82,9	-22,2	17,5	9,4	85,6	-18,1	13,0	16,0
feb-02	88,6	-15,8	4,9	8,8	88,9	-12,9	7,0	15,7
mar-02	88,0	-16,7	8,8	11,9	90,7	-13,2	8,6	23,6
apr-02	88,8	-17,7	10,1	16,9	90,2	-11,6	8,9	20,7
mag-02	91,6	-10,4	9,7	18,4	92,1	-9,7	4,3	20,4
giu-02	89,6	-12,0	13,2	16,9	90,4	-10,3	7,3	18,3
lug-02	85,3	-18,8	13,3	9,6	89,1	-15,8	5,9	18,2
ago-02	86,9	-23,3	0,6	6,9	85,2	-21,9	8,0	13,5
set-02	90,8	-19,1	1,9	16,3	90,5	-15,2	3,6	19,9
ott-02	89,5	-18,8	7,0	17,3	87,3	-17,3	3,8	11,6
nov-02	89,2	-16,1	8,7	15,1	86,6	-17,0	4,2	9,2
dic-02	87,1	-20,7	5,5	9,5	86,1	-16,6	4,7	7,9
gen-03	89,1	-17,0	6,1	13,1	87,1	-17,5	4,3	11,5
feb-03	90,6	-15,9	5,2	16,0	87,0	-16,3	7,4	13,1
mar-03	90,7	-16,9	3,9	16,0	86,2	-19,4	7,6	13,8
apr-03	86,6	-23,8	4,4	10,1	83,1	-23,3	7,7	7,6
mag-03	87,0	-20,4	11,2	14,8	84,1	-24,1	7,3	11,0
giu-03	85,9	-20,2	12,5	12,3	82,2	-28,5	6,3	8,4
lug-03	82,6	-27,6	12,8	9,0	81,1	-28,1	5,5	3,6
ago-03	87,2	-26,5	3,9	14,0	85,3	-22,3	7,5	13,5
set-03	87,8	-21,8	9,0	16,4	83,7	-24,2	9,5	12,3
ott-03	85,9	-19,6	12,6	11,9	86,1	-23,6	7,4	17,5
nov-03	86,7	-18,8	13,5	14,4	85,4	-23,6	5,9	13,7
dic-03	84,7	-19,8	10,1	5,5	83,7	-21,4	11,2	11,1
gen-04	85,7	-19,0	12,3	10,3	83,8	-21,7	10,0	10,7
feb-04	86,7	-16,0	17,1	15,4	84,2	-21,3	9,4	10,7
mar-04	88,1	-16,4	10,6	13,7	85,1	-21,5	8,4	13,0
apr-04	90,1	-15,8	2,9	11,8	85,8	-16,5	8,8	10,7
mag-04	90,1	-16,4	3,0	12,6	86,6	-15,6	9,5	13,1
giu-04	89,2	-16,1	8,1	14,4	87,8	-12,3	11,4	16,0
lug-04	90,2	-9,8	5,9	9,2	87,6	-12,3	10,4	14,3
ago-04	93,7	-13,8	4,9	23,7	88,2	-15,1	7,4	15,9
set-04	91,4	-10,5	5,8	13,8	88,0	-11,2	9,6	13,6
ott-04	90,8	-14,3	4,9	14,5	88,6	-11,4	7,2	13,5
nov-04	88,4	-14,0	10,5	12,2	90,9	-9,0	7,2	18,5
dic-04	87,3	-15,2	14,4	13,6	88,0	-10,1	7,1	10,0
gen-05	87,1	-13,9	13,9	11,3	88,1	-11,9	6,1	11,0
feb-05	83,7	-23,7	13,0	9,0	87,8	-12,7	10,4	15,2
mar-05	82,7	-25,2	11,6	6,0	84,7	-15,5	10,4	7,7
apr-05	81,1	-29,6	14,1	7,6	85,1	-17,0	8,2	8,4
mag-05	80,7	-29,9	12,9	5,3	84,4	-17,1	9,7	7,5
giu-05	79,8	-28,5	12,2	0,5	85,3	-17,6	5,7	7,1
lug-05	85,1	-23,6	8,7	9,2	83,5	-14,8	11,3	3,8
ago-05	87,3	-20,3	6,6	10,8	87,9	-11,3	9,0	12,8
set-05	88,7	-16,2	5,9	10,6	88,4	-9,9	7,8	11,9
ott-05	88,3	-17,3	4,7	9,4	89,3	-10,7	7,8	15,4
nov-05	88,6	-16,4	5,3	9,9	88,9	-6,9	8,4	11,2
dic-05	90,3	-13,1	5,1	12,2	89,0	-5,8	8,0	9,8
gen-06	94,0	-10,6	1,3	17,9	90,3	-5,9	5,8	12,2
feb-06	92,3	-11,0	-1,4	9,9	91,1	-3,3	4,8	11,3
mar-06	95,1	-5,3	1,3	16,2	92,2	-1,8	7,4	16,0
apr-06	93,6	-0,5	8,1	13,1	95,3	2,8	3,7	17,9
mag-06	96,4	0,9	9,4	22,2	96,3	0,8	1,4	21,2
giu-06	99,3	2,8	6,0	26,5	94,9	2,5	5,2	18,3
lug-06	96,3	4,7	5,1	14,0	95,1	2,4	5,5	19,4
ago-06	95,0	-1,3	1,1	11,6	93,2	3,6	7,2	13,8
set-06	98,4	2,5	2,6	20,2	95,9	2,3	3,4	20,1
ott-06	98,0	3,5	2,4	17,6	96,3	3,2	6,6	23,6
nov-06	97,6	6,5	7,4	18,5	95,1	3,4	7,9	21,0
dic-06	97,0	4,5	6,4	17,6	94,6	4,8	5,5	15,5
gen-07	93,8	-2,2	3,0	10,3	92,5	-1,8	6,6	16,1
feb-07	95,2	-2,8	5,0	17,6	93,5	-1,9	3,7	16,6
mar-07	95,4	0,9	5,0	14,7	93,9	0,7	6,8	18,6
apr-07	99,0	4,5	1,9	19,5	95,8	5,0	7,6	21,4
mag-07	95,1	2,9	4,6	11,1	95,7	5,7	8,4	21,0
giu-07	94,8	2,3	7,0	13,3	95,6	6,0	6,2	18,2

Fonte: ISAE

**TAVOLA 1.2 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE:  
CENTRO E MEZZOGIORNO**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	93,1	-15,1	6,1	19,7	93,2	-10,8	12,6	23,7
feb-02	95,6	-10,1	4,2	20,8	99,2	0,1	4,1	23,9
mar-02	98,6	-5,2	0,5	22,0	97,4	-4,2	7,1	25,4
apr-02	95,3	-13,0	4,2	23,0	92,7	-13,7	12,0	24,6
mag-02	100,9	-5,4	-3,1	25,9	94,4	-8,1	13,5	25,9
giu-02	95,1	-7,5	8,3	20,6	92,1	-15,9	13,9	26,6
lug-02	94,8	-11,6	4,2	20,1	93,8	-17,0	8,2	27,5
ago-02	89,6	-27,7	-0,2	14,9	93,0	-32,0	-5,6	26,3
set-02	96,1	-9,7	5,2	23,1	100,8	-11,1	-0,1	36,0
ott-02	96,5	-11,0	-0,2	20,2	96,6	-11,0	0,9	23,5
nov-02	96,5	-12,4	-1,3	20,7	93,6	-11,5	1,2	14,4
dic-02	92,8	-15,7	6,6	20,0	91,2	-19,2	6,4	19,7
gen-03	95,1	-11,6	2,9	19,6	95,0	-10,8	4,0	20,9
feb-03	95,2	-12,4	1,5	19,4	97,8	-7,1	7,1	29,6
mar-03	94,7	-12,6	3,6	20,0	96,9	-11,7	3,4	27,7
apr-03	93,6	-19,7	3,5	23,2	94,1	-17,7	-1,1	20,1
mag-03	92,0	-23,8	0,9	19,9	91,3	-21,2	7,0	22,5
giu-03	94,5	-20,5	-2,2	21,5	91,8	-22,9	8,1	27,1
lug-03	89,1	-25,9	6,1	17,7	90,3	-22,3	8,4	21,9
ago-03	91,3	-23,8	8,2	25,0	94,5	-22,1	-3,7	23,1
set-03	93,9	-21,1	0,3	22,5	96,2	-15,2	0,8	26,3
ott-03	93,4	-18,2	3,1	21,0	93,8	-15,2	1,3	18,7
nov-03	93,7	-19,3	1,1	20,9	96,1	-10,5	3,8	24,1
dic-03	90,9	-20,8	6,9	19,2	94,6	-10,9	4,5	20,2
gen-04	91,9	-21,4	4,4	20,6	92,7	-11,8	2,5	16,3
feb-04	91,6	-21,4	2,0	17,2	91,8	-13,9	11,8	21,6
mar-04	90,9	-22,5	2,0	16,1	94,0	-13,5	5,1	21,7
apr-04	91,5	-17,3	5,1	15,8	95,6	-8,8	5,7	22,7
mag-04	91,0	-21,2	7,0	20,3	96,8	-10,5	1,4	23,9
giu-04	94,7	-16,3	1,4	21,4	93,4	-14,6	5,8	21,6
lug-04	96,0	-10,5	3,4	22,0	92,8	-12,7	5,4	17,4
ago-04	93,9	-10,3	3,5	14,9	94,1	-19,8	2,0	25,0
set-04	93,2	-18,0	0,7	17,7	92,8	-16,0	3,3	18,4
ott-04	94,0	-16,8	2,3	20,7	93,1	-17,0	5,9	23,2
nov-04	92,8	-15,4	4,3	17,5	88,2	-22,9	9,0	16,3
dic-04	91,9	-14,6	5,7	15,2	90,0	-21,7	10,8	22,5
gen-05	91,8	-16,5	5,5	16,5	90,3	-19,3	11,0	21,4
feb-05	91,7	-17,6	5,1	16,9	88,3	-24,5	12,2	21,3
mar-05	90,8	-18,7	8,0	18,0	86,9	-23,2	15,9	19,1
apr-05	88,5	-24,7	6,6	15,1	89,8	-23,5	7,9	21,0
mag-05	89,2	-19,5	8,4	14,1	91,8	-21,9	7,3	25,2
giu-05	89,5	-21,5	6,8	15,4	90,6	-18,0	10,8	21,0
lug-05	90,0	-18,5	7,7	14,9	93,5	-15,0	9,7	26,2
ago-05	92,9	-14,3	5,8	18,2	96,1	-10,2	5,4	25,4
set-05	92,4	-13,7	4,9	14,9	95,9	-8,4	7,3	25,0
ott-05	90,3	-18,7	8,6	16,9	97,5	-12,4	5,9	32,5
nov-05	95,3	-10,9	4,2	20,7	96,8	-12,6	2,8	27,5
dic-05	94,8	-11,0	4,3	19,3	97,9	-9,0	5,7	30,3
gen-06	93,3	-12,9	5,9	18,1	96,0	-12,8	4,8	26,9
feb-06	93,8	-14,8	6,1	21,9	96,0	-10,6	6,1	26,2
mar-06	96,7	-10,8	-0,7	20,4	96,7	-9,8	8,7	30,2
apr-06	100,5	-2,0	0,6	24,8	98,1	-4,0	6,3	26,6
mag-06	97,7	-9,5	2,2	25,2	96,7	-3,0	10,9	25,8
giu-06	99,6	-2,1	2,7	24,4	99,3	-0,9	7,1	28,2
lug-06	98,0	-2,9	4,5	21,7	96,2	-4,9	7,6	22,5
ago-06	97,8	-3,7	6,3	23,6	97,8	-5,4	4,4	25,1
set-06	99,3	-3,9	5,8	28,1	97,0	-12,9	3,7	29,4
ott-06	99,4	-1,4	5,8	25,9	96,1	-6,5	6,8	23,3
nov-06	97,6	-0,5	4,4	18,2	95,9	-8,1	6,8	24,0
dic-06	97,4	1,5	5,9	16,9	95,1	-4,8	6,0	17,4
gen-07	97,3	-3,9	5,4	21,4	97,2	-7,9	9,3	30,5
feb-07	97,4	-4,5	4,7	21,6	97,9	-2,9	10,4	28,9
mar-07	98,5	-1,5	4,0	21,3	95,7	-4,8	12,1	25,6
apr-07	98,3	-1,0	3,7	19,9	99,9	0,4	12,5	34,1
mag-07	98,8	-0,5	1,3	18,8	98,8	-3,5	7,5	29,4
giu-07	97,8	-1,7	1,4	16,9	99,8	-0,9	8,0	30,6

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,0	-29	31	2	-14	8	-8	8	89	-70
feb-02	115,0	-31	49	5	-5	15	-8	10	113	-54
mar-02	110,9	-26	46	12	-18	6	-10	5	96	-60
apr-02	109,9	-30	54	3	-30	2	-12	3	95	-60
mag-02	108,2	-33	62	-1	-31	2	-11	3	98	-62
giu-02	107,8	-33	71	3	-24	9	-9	-2	83	-76
lug-02	103,0	-50	95	8	-32	-2	-15	8	84	-90
ago-02	104,2	-69	112	13	-29	-1	-21	5	87	-58
set-02	99,4	-87	112	19	-33	-27	-27	-3	90	-90
ott-02	99,8	-90	114	32	-30	-24	-28	-1	88	-98
nov-02	97,9	-92	122	52	-27	-22	-31	-1	80	-96
dic-02	94,6	-105	125	64	-36	-34	-36	-3	85	-100
gen-03	96,3	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,0	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,9	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,7	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,6	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	97,1	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,1	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,6	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	88,9	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,0	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,2	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,5	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	91,9	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,8	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	96,0	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,5	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,8	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,1	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,1	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,6	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,2	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	90,8	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	94,3	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	95,8	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	100,1	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	99,0	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	96,6	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	100,8	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88
mar-06	97,3	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96
apr-06	98,9	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88
mag-06	97,1	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104
giu-06	96,7	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90
lug-06	98,6	-74	61	19	-53	-15	-34	-1	103	-72
ago-06	98,3	-70	75	32	-40	-21	-39	-8	112	-86
set-06	99,9	-57	62	37	-45	-17	-31	-2	102	-94
ott-06	99,3	-69	58	34	-66	-27	-36	-8	106	-82
nov-06	97,9	-80	53	41	-63	-35	-37	-10	121	-90
dic-06	102,5	-63	45	33	-46	-5	-33	-8	116	-84
gen-07	101,2	-71	47	28	-51	-19	-32	-6	127	-78
feb-07	102,8	-63	47	28	-40	-14	-30	-2	111	-82
mar-07	100,8	-64	39	26	-44	-18	-32	-8	114	-86
apr-07	98,8	-62	41	25	-71	-19	-42	-13	134	-88
mag-07	100,3	-58	50	25	-45	-18	-31	-8	131	-88
giu-07	98,1	-77	53	35	-52	-24	-44	-12	138	-78

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,6	-24	30	-5	-11	3	0	6	94	-62
feb-02	113,7	-29	50	0	-11	13	-6	8	104	-52
mar-02	109,1	-34	50	18	-18	-2	-10	5	93	-66
apr-02	107,9	-31	49	2	-32	-4	-10	2	81	-66
mag-02	109,8	-30	59	-3	-22	3	-8	1	95	-62
giu-02	105,4	-32	78	3	-39	-4	-14	1	94	-86
lug-02	103,8	-46	95	3	-37	-6	-19	3	75	-78
ago-02	102,9	-70	113	11	-21	-15	-27	3	90	-80
set-02	99,6	-85	109	23	-28	-23	-24	1	71	-84
ott-02	99,9	-85	111	33	-27	-25	-30	-1	85	-108
nov-02	98,5	-91	127	49	-18	-23	-32	-3	70	-84
dic-02	96,5	-101	125	50	-37	-26	-31	-1	83	-96
gen-03	94,8	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,0	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,5	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	95,9	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,5	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,2	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	98,0	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,8	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,6	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	94,9	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,8	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,4	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,3	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,8	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,5	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,7	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,6	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,8	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,3	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,4	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,1	-105	97	38	-45	-102	-54	-7	76	-104
dic-04	92,6	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,7	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	92,8	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,7	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,8	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,3	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	92,0	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	92,4	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	96,2	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	98,2	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,8	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	96,8	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	100,1	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,4	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96
mar-06	99,8	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98
apr-06	97,7	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88
mag-06	98,7	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96
giu-06	98,2	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84
lug-06	99,2	-70	69	22	-43	-11	-38	-6	111	-96
ago-06	99,1	-67	71	31	-44	-14	-36	-8	118	-94
set-06	101,6	-58	55	37	-38	-16	-30	-3	110	-86
ott-06	99,5	-73	57	33	-57	-33	-34	-9	102	-90
nov-06	99,8	-75	59	31	-59	-33	-30	-12	130	-96
dic-06	103,8	-56	39	31	-45	-11	-34	1	126	-86
gen-07	100,5	-58	54	29	-48	-16	-33	-2	106	-70
feb-07	103,4	-54	37	26	-41	-12	-37	-6	114	-62
mar-07	102,5	-58	35	28	-45	-16	-31	-4	119	-76
apr-07	100,4	-56	44	20	-73	-14	-37	-7	131	-86
mag-07	101,6	-60	46	26	-51	-24	-31	-11	146	-78
giu-07	98,4	-78	58	36	-52	-25	-38	-7	139	-84

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	110,3	-31	32	-2	-15	5	-5	7	84	-64
feb-02	114,5	-27	41	4	-14	13	-3	11	110	-48
mar-02	108,4	-38	54	17	-27	3	-10	5	87	-72
apr-02	105,7	-34	61	8	-52	2	-15	3	79	-68
mag-02	107,8	-33	59	-5	-28	4	-11	0	89	-70
giu-02	102,6	-36	78	9	-41	-5	-13	3	77	-94
lug-02	100,2	-53	95	14	-47	-12	-23	2	74	-82
ago-02	99,3	-80	114	18	-50	-14	-28	3	73	-76
set-02	99,9	-76	103	16	-41	-17	-22	-2	82	-94
ott-02	94,3	-92	114	40	-57	-30	-28	-6	73	-106
nov-02	97,7	-90	120	44	-31	-25	-32	-3	86	-96
dic-02	94,4	-110	124	61	-50	-32	-31	-6	90	-100
gen-03	94,4	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,0	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,3	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	94,0	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	95,0	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,9	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,8	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,4	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,7	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,5	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	93,7	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,7	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,3	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,7	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,7	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	90,0	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	91,0	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,9	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,1	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	90,9	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	91,7	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,2	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	91,8	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	95,4	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,2	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	92,2	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,4	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	91,8	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	91,5	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	92,7	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	96,3	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	95,8	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	93,7	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	95,6	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	96,0	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	92,0	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,8	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-96
giu-06	94,3	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90
lug-06	98,1	-75	67	29	-59	-9	-40	-3	107	-70
ago-06	96,9	-75	67	29	-62	-24	-43	-10	106	-88
set-06	99,1	-59	56	32	-61	-10	-32	-7	107	-98
ott-06	97,9	-72	61	38	-62	-20	-47	-4	113	-92
nov-06	98,6	-73	53	34	-67	-19	-40	-6	127	-98
dic-06	102,8	-64	41	32	-55	-5	-37	-3	119	-74
gen-07	100,4	-67	45	30	-65	-12	-32	-4	120	-70
feb-07	98,8	-65	45	36	-55	-17	-38	-5	109	-84
mar-07	102,4	-64	32	26	-48	-7	-39	-9	118	-70
apr-07	97,3	-65	39	23	-79	-17	-43	-15	116	-92
mag-07	97,0	-63	49	31	-71	-20	-36	-9	136	-98
giu-07	95,5	-76	66	39	-72	-25	-47	-11	138	-80

Fonte: ISAE

**TAVOLA 2.4 -CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO**  
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	104,7	-35	35	15	-38	-2	-14	4	83	-85
feb-02	108,1	-43	47	22	-40	5	-11	7	105	-63
mar-02	104,9	-43	46	34	-48	-1	-18	4	104	-80
apr-02	101,8	-40	55	26	-58	-11	-20	-3	90	-87
mag-02	100,4	-47	65	19	-60	-16	-19	-3	105	-88
giu-02	99,6	-47	87	21	-54	-12	-16	-2	91	-103
lug-02	97,5	-64	98	27	-56	-13	-27	-4	95	-99
ago-02	96,8	-75	108	31	-52	-13	-31	0	85	-87
set-02	94,7	-85	113	36	-49	-22	-37	-4	87	-105
ott-02	92,9	-96	117	42	-63	-32	-43	-8	90	-113
nov-02	94,4	-91	123	55	-52	-26	-40	-5	82	-95
dic-02	90,9	-108	124	70	-61	-43	-40	-3	92	-111
gen-03	91,5	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,6	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	72	-107
mar-03	91,5	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,3	-101	129	50	-51	-33	-47	-5	60	-105
mag-03	89,6	-103	132	50	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,5	-96	137	44	-54	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,6	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,8	-89	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,5	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,2	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,0	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	86,0	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,5	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,0	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,2	-110	112	40	-86	-38	-57	-13	72	-113
mag-04	81,8	-117	110	46	-109	-26	-53	-13	63	-121
giu-04	84,9	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,7	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	86,9	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,2	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,2	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	91,0	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	88,8	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,4	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,2	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,8	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	87,1	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	86,0	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	86,7	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	89,9	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	91,2	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	92,5	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	89,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	93,8	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	93,4	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	89,7	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	91,2	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	92,5	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82
lug-06	90,9	-88	80	36	-84	-21	-50	-7	97	-103
ago-06	92,1	-78	82	43	-75	-26	-50	-9	115	-97
set-06	93,0	-72	67	50	-76	-17	-44	-3	108	-113
ott-06	91,0	-84	73	51	-98	-42	-50	-13	110	-103
nov-06	93,8	-88	64	51	-79	-31	-46	-5	121	-101
dic-06	96,1	-78	61	41	-87	-21	-44	-6	120	-94
gen-07	92,3	-86	71	48	-92	-36	-49	-11	124	-87
feb-07	93,4	-78	61	49	-76	-33	-47	-10	103	-96
mar-07	95,9	-72	53	49	-77	-14	-50	-9	125	-93
apr-07	89,6	-88	68	49	-105	-31	-54	-16	118	-103
mag-07	92,3	-77	67	45	-81	-25	-50	-16	136	-98
giu-07	90,1	-94	72	56	-90	-34	-57	-14	142	-86

Fonte: ISAE

**TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGistrate AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI**  
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953
II Trimestre	1.609.656	1.216.405	1.248.276	2.029.702	6.104.039
III Trimestre	1.613.805	1.219.292	1.253.811	2.034.602	6.121.510
IV Trimestre	1.615.612	1.219.676	1.257.189	2.033.037	6.125.514
2007 I Trimestre	1.607.094	1.212.033	1.256.169	2.024.192	6.099.488
II Trimestre	1.616.855	1.219.106	1.265.624	2.031.844	6.133.429

Fonte: Unioncamere

**TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI**  
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6
II Trimestre	1,5	1,4	1,8	1,5	1,5
III Trimestre	1,4	1,3	1,9	1,3	1,4
IV Trimestre	1,3	1,3	1,9	1,1	1,4
2007 I Trimestre	0,9	0,9	1,9	0,7	1,0
II Trimestre	0,8	0,8	1,9	0,8	1,0

Fonte: Unioncamere

**TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – I TRIMESTRE 2007**  
(milioni di euro correnti)

	2006	2007	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2006	2007
Piemonte	8.273,1	8.941,0	8,1	11,0	10,5
Valle D'Aosta	126,4	201,0	59,0	0,2	0,2
Lombardia	21.440,4	24.215,0	12,9	28,6	28,5
Liguria	907,0	1.037,0	14,3	1,2	1,2
Trentino-Alto Adige	1.280,2	1.422,0	11,1	1,7	1,7
Veneto	10.064,7	10.914,0	8,4	13,4	12,9
Friuli-Venezia Giulia	2.364,6	3.086,0	30,5	3,1	3,6
Emilia Romagna	9.529,3	11.016,0	15,6	12,7	13,0
Toscana	5.436,9	6.065,0	11,6	7,2	7,1
Umbria	653,1	847,0	29,7	0,9	1,0
Marche	2.459,0	3.261,0	32,6	3,3	3,8
Lazio	2.727,3	2.866,0	5,1	3,6	3,4
Abruzzo	1.562,8	1.799,0	15,1	2,1	2,1
Molise	165,3	147,0	-11,1	0,2	0,2
Campania	1.886,2	2.252,0	19,4	2,5	2,7
Puglia	1.596,2	1.565,0	-2,0	2,1	1,8
Basilicata	438,6	420,0	-4,2	0,6	0,5
Calabria	65,0	85,0	30,7	0,1	0,1
Sicilia	1.836,3	2.144,0	16,8	2,4	2,5
Sardegna	1.025,5	1.072,0	4,5	1,4	1,3
non specificate	1.257,9	1.494,0	18,8	1,7	1,8
Nord Ovest	30.746,9	34.394,0	11,9	40,9	40,5
Nord Est	23.238,8	26.438,0	13,8	30,9	31,2
Centro	11.276,4	13.039,0	15,6	15,0	15,4
Mezzogiorno	8.575,9	9.484,0	10,6	11,4	11,2
<i>Italia meridionale</i>	5.714,1	6.268,0	9,7	7,6	7,4
<i>Italia insulare</i>	2.861,8	3.216,0	12,4	3,8	3,8
<b>ITALIA</b>	<b>75.096,0</b>	<b>84.849,0</b>	<b>13,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI**  
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.284,8
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.229,5
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.965,1
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.363,0
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	28.185,9	22.597,7	10.312,1	61.095,6	7.609,0	70.140,9
II Trim	32.112,8	23.627,3	11.696,7	67.436,8	8.382,4	77.402,1
III Trim	29.297,9	22.860,3	11.281,3	63.439,4	8.572,0	73.465,6
IV Trim	32.461,9	23.745,6	11.962,2	68.169,7	9.203,3	78.914,8
2006 I Trim	30.746,9	23.238,8	11.276,4	65.262,1	8.575,9	75.096,0
II Trim	34.084,9	26.150,9	12.737,2	72.972,9	8.930,2	83.261,3
III Trim	31.546,3	24.478,1	12.845,7	68.870,1	8.904,2	79.100,1
IV Trim	36.100,5	27.868,7	14.458,3	78.427,5	9.637,9	89.535,0
2007 I Trim	34.394,0	26.438,0	13.039,0	73.871,0	9.484,0	84.849,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI**  
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	45,4	29,8	15,9	91,1	8,8
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,0	8,9
III Trim	43,5	30,8	16,3	90,6	9,3
IV Trim	44,7	30,4	15,2	90,4	9,5
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3
IV Trim	44,3	34,1	16,5	94,9	12,0
2005 I Trim	40,2	32,2	14,7	87,1	10,8
II Trim	41,5	30,5	15,1	87,1	10,8
III Trim	39,9	31,1	15,4	86,4	11,7
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,7
2006 I Trim	40,9	30,9	15,0	86,9	11,4
II Trim	40,9	34,8	17,0	97,2	11,9
III Trim	39,9	32,6	17,1	91,7	11,9
IV Trim	40,3	31,1	16,1	87,6	10,8
2007 I Trim	40,5	31,2	15,4	87,1	11,2

Fonte:Istat

**TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI**  
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	4,8	7,3	-2,2	4,4	9,1	5,2
II Trim	7,8	2,6	0,1	4,6	14,9	7,5
III Trim	6,5	3,5	2,3	4,7	10,7	7,1
IV Trim	7,0	1,5	5,6	4,8	11,5	5,8
2006 I Trim	9,1	2,8	9,4	6,8	12,7	7,1
II Trim	6,1	10,7	8,9	8,2	6,5	7,6
III Trim	7,7	7,1	13,9	8,6	3,9	7,7
IV Trim	11,2	17,4	20,9	15,0	4,7	13,5
2007 I Trim	11,9	13,8	15,6	13,2	10,6	13,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI**  
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.779	20.800	10.834	59.412	7.256
II Trim	26.469	20.269	10.092	56.831	6.678
III Trim	26.712	20.564	10.407	57.683	6.934
IV Trim	28.012	20.610	10.549	59.170	6.869
2004 I Trim	27.248	21.346	10.799	48.594	7.096
II Trim	28.611	22.234	11.327	50.845	7.184
III Trim	29.118	22.728	11.155	51.846	7.996
IV Trim	28.764	22.663	10.936	51.427	7.832
2005 I Trim	28.870	23.163	10.827	52.033	7.786
II Trim	30.810	22.806	11.318	53.616	8.256
III Trim	31.424	23.820	11.520	55.244	8.953
IV Trim	31.448	23.470	11.704	54.918	8.859
2006 I Trim	31.873	23.760	11.932	55.633	8.910
II Trim	33.354	25.663	12.545	59.017	8.926
III Trim	33.825	25.558	13.092	59.383	8.869
IV Trim	35.429	27.810	14.201	63.239	9.357
2007 I Trim	35.508	27.929	14.239	63.437	9.654

Fonte: Istat

**TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI**  
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,6	-3,1	-0,7	-0,1	0,3
II Trim	-4,7	-2,5	-6,8	-4,3	-8,0
III Trim	0,9	1,5	3,1	1,5	3,8
IV Trim	4,9	0,2	1,4	2,6	-0,9
2004 I Trim	-2,7	3,6	2,4	-17,9	3,3
II Trim	5,0	4,2	4,2	4,6	1,2
III Trim	1,8	2,2	2,2	2,0	11,3
IV Trim	-1,2	-0,3	-0,3	-0,8	-2,1
2005 I Trim	0,4	2,2	2,2	1,2	-0,6
II Trim	6,7	-1,5	-1,5	3,0	6,0
III Trim	2,0	4,4	4,4	3,0	8,4
IV Trim	0,1	-1,5	-1,5	-0,6	-1,0
2006 I Trim	1,4	1,2	1,2	1,3	0,6
II Trim	4,6	8,0	8,0	6,1	0,2
III Trim	1,4	-0,4	-0,4	0,6	-0,6
IV Trim	4,7	8,8	8,8	6,5	5,5
2007 I Trim	0,2	0,4	0,4	0,3	3,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI**  
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	media	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2006	media	22.988	1.673	24.662	16.472	764	17.236	6.516	909	7.425
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2006	I sem	22.967	1.748	24.715	16.453	771	17.224	6.514	977	7.491
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
2006	9 mesi	22.978	1.662	24.640	16.462	750	17.212	6.516	911	7.428
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475
	II	23.187	1.621	24.808	16.582	719	17.301	6.605	902	7.507
	III	23.001	1.489	24.490	16.480	708	17.188	6.521	781	7.301
	IV	23.018	1.709	24.727	16.502	807	17.308	6.517	902	7.418
2007	I	22.846	1.556	24.402	16.463	734	17.196	6.384	822	7.206

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI**  
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	media	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2006	media	1,9	-11,4	0,9	2,0	-6,9	1,6	1,6	-14,8	-0,7
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2006	I sem	2,0	-9,1	1,1	2,1	-5,0	1,7	1,9	-12,1	-0,2
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
2006	9 mesi	2,0	-10,6	1,1	2,1	-5,3	1,7	1,9	-14,5	-0,5
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2
	II	2,4	-11,8	1,3	2,4	-7,9	1,9	2,2	-14,6	-0,1
	III	2,0	-13,8	0,9	2,1	-5,8	1,8	1,8	-19,9	-1,1
	IV	1,5	-13,7	0,2	1,7	-11,2	1,0	0,9	-15,9	-1,5
2007	I	0,4	-17,0	-0,9	0,9	-10,9	0,3	-0,6	-21,8	-3,6

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**  
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.272	2.037	24.310	15.811	795	16.606	6.461	1.243	7.704
	III	22.293	2.054	24.347	15.862	831	16.692	6.431	1.223	7.655
	IV	22.385	2.000	24.385	15.917	809	16.727	6.468	1.191	7.659
2004	I	22.264	1.989	24.253	15.866	840	16.706	6.398	1.149	7.548
	II	22.387	1.969	24.356	15.943	824	16.767	6.443	1.145	7.589
	III	22.461	1.930	24.390	16.003	816	16.819	6.458	1.113	7.571
	IV	22.512	1.934	24.445	16.077	815	16.893	6.434	1.118	7.553
2005	I	22.539	1.914	24.453	16.123	818	16.941	6.416	1.096	7.513
	II	22.562	1.898	24.460	16.138	820	16.958	6.424	1.077	7.502
	III	22.562	1.868	24.430	16.160	803	16.963	6.402	1.065	7.467
	IV	22.668	1.850	24.518	16.219	837	17.056	6.449	1.013	7.462
2006	I	22.901	1.785	24.686	16.394	800	17.194	6.507	985	7.492
	II	23.016	1.693	24.709	16.486	766	17.252	6.529	927	7.456
	III	22.979	1.630	24.609	16.484	757	17.240	6.495	873	7.368
	IV	22.996	1.571	24.567	16.498	731	17.229	6.498	840	7.338
2007	I	22.936	1.519	24.456	16.446	723	17.169	6.490	797	7.287

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-  
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**  
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,3	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	-4,1	-0,5
	III	0,1	0,8	0,2	0,3	4,5	0,5	-0,5	-1,6	-0,6
	IV	0,4	-2,6	0,2	0,3	-2,6	0,2	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,5	-0,6	-0,5	-0,3	3,8	-0,1	-1,1	-3,5	-1,5
	II	0,6	-1,0	0,4	0,5	-2,0	0,4	0,7	-0,4	0,5
	III	0,3	-2,0	0,1	0,4	-0,9	0,3	0,2	-2,8	-0,2
	IV	0,2	0,2	0,2	0,5	-0,1	0,4	-0,4	0,4	-0,2
2005	I	0,1	-1,0	0,0	0,3	0,3	0,3	-0,3	-2,0	-0,5
	II	0,1	-0,9	0,0	0,1	0,3	0,1	0,1	-1,7	-0,1
	III	0,0	-1,6	-0,1	0,1	-2,2	0,0	-0,3	-1,2	-0,5
	IV	0,5	-0,9	0,4	0,4	4,2	0,5	0,7	-4,8	-0,1
2006	I	1,0	-3,5	0,7	1,1	-4,4	0,8	0,9	-2,8	0,4
	II	0,5	-5,2	0,1	0,6	-4,2	0,3	0,3	-5,9	-0,5
	III	-0,2	-3,7	-0,4	0,0	-1,2	-0,1	-0,5	-5,8	-1,2
	IV	0,1	-3,6	-0,2	0,1	-3,4	-0,1	0,0	-3,8	-0,4
2007	I	-0,3	-3,3	-0,5	-0,3	-1,1	-0,3	-0,1	-5,2	-0,7

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI  
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	<i>media</i>	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	<i>media</i>	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	<i>media</i>	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	<i>media</i>	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	<i>media</i>	54,8	60,8	44,4	1,1	1,3	0,7
2001	<i>media</i>	55,9	61,9	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	<i>media</i>	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	<i>media</i>	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	<i>media</i>	57,5	63,9	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	<i>media</i>	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
2006	<i>media</i>	58,4	65,0	46,6	0,9	1,0	0,8
1999	I	52,9	58,7	43,0	0,8	1,1	0,4
	II	53,5	59,2	43,7	0,7	1,0	0,2
	III	54,2	60,2	43,9	0,7	1,4	-0,4
	IV	54,2	60,0	44,1	0,8	1,2	0,2
2000	I	53,6	59,4	43,5	0,7	0,8	0,5
	II	54,4	60,2	44,4	0,9	1,0	0,7
	III	55,4	61,7	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,8	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,4	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,4	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,4	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	63,0	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,1	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	63,0	45,7	0,5	0,9	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,3	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,2	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,4	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,9	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	64,0	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,2	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,9	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,3	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,6	46,0	0,8	0,8	0,7
	II	58,9	65,4	47,2	1,2	1,3	1,0
	III	58,4	65,1	46,6	1,0	1,2	0,9
	IV	58,5	65,1	46,6	0,7	0,8	0,4
2007	I	57,9	64,7	45,7	0,0	0,2	-0,3

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI**  
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>media</i>	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	<i>media</i>	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
2006	<i>media</i>	6,8	4,4	12,2	-0,9	-0,4	-2,0
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5
	II	6,5	4,2	12,0	-1,0	-0,4	-2,0
	III	6,1	4,1	10,7	-1,0	-0,3	-2,5
	IV	6,9	4,7	12,2	-1,1	-0,6	-2,1
2007	I	6,4	4,3	11,4	-1,2	-0,5	-2,7

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –  
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**  
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,3	-0,4	0,1
	II	11,1	7,0	19,6	0,0	0,1	-0,3
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,2
	IV	10,7	6,6	19,3	-0,2	-0,1	-0,5
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,9	15,0	-0,2	-0,1	-0,2
	III	8,0	4,9	14,8	0,0	-0,1	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,8	4,8	14,4	-0,1	0,0	-0,2
	III	7,6	4,7	14,3	-0,1	-0,1	-0,1
	IV	7,5	4,9	13,6	-0,1	0,2	-0,7
2006	I	7,2	4,7	13,1	-0,3	-0,3	-0,4
	II	6,9	4,4	12,4	-0,4	-0,2	-0,7
	III	6,6	4,4	11,8	-0,2	0,0	-0,6
	IV	6,4	4,2	11,4	-0,2	-0,1	-0,4
2007	I	6,2	4,2	10,9	-0,2	0,0	-0,5

Fonte: Istat

**TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI**  
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2006	0,9	1,3	1,1	2,1	1,9	1,9	1,8	1,0	1,4	1,8	-0,2	0,6	1,5	1,0	1,2
2006															
I trim.	0,3	1,1	0,7	0,9	0,9	0,8	1,5	-0,1	0,5	1,2	-0,9	0,0	0,9	0,3	0,5
II trim.	1,2	2,0	1,6	2,4	2,5	2,4	3,8	0,8	2,0	3,4	0,1	1,3	2,5	1,4	1,9
III trim.	1,6	1,1	1,3	3,1	2,3	2,6	1,9	2,0	1,9	2,3	0,0	0,9	2,1	1,3	1,6
IV trim.	0,6	1,2	1,0	1,7	1,8	1,8	0,4	1,2	0,9	0,6	0,1	0,3	0,8	1,0	0,9
2007															
I trim.	1,4	1,0	1,3	1,1	2,0	1,6	-0,2	1,0	0,6	1,2	0,1	0,6	1,0	1,0	1,0
2006															
Aprile	1,5	4,1	3,0	3,2	3,0	3,1	5,1	-0,6	1,6	6,3	0,1	2,5	3,7	1,8	2,7
Maggio	0,3	1,3	0,9	1,7	1,9	1,8	4,7	2,6	3,3	1,6	0,3	0,8	1,6	1,4	1,5
Giugno	1,7	0,5	1,0	2,2	2,6	2,4	2,0	0,6	1,1	2,4	-0,1	1,0	2,0	0,8	1,3
Luglio	0,3	0,7	0,5	2,8	2,5	2,5	2,0	1,2	1,4	2,3	-0,8	0,3	1,8	0,7	1,1
Agosto	2,5	0,7	1,6	3,3	2,5	2,8	1,4	4,3	3,0	2,1	0,2	1,0	2,4	1,7	2,0
Settembre	2,0	2,0	2,0	3,3	2,2	2,6	2,1	1,0	1,6	2,3	0,8	1,3	2,4	1,5	1,8
Ottobre	-0,3	0,4	0,1	0,0	0,5	0,4	0,1	2,6	1,5	-0,2	-0,4	-0,3	-0,1	0,7	0,4
Novembre	2,0	2,3	2,2	3,0	2,9	2,9	0,9	0,7	0,8	1,1	0,4	0,7	1,8	1,6	1,7
Dicembre	0,4	0,9	0,7	2,1	1,9	2,0	0,2	0,6	0,4	0,8	0,2	0,4	0,8	0,9	0,9
2007															
Gennaio	-1,1	0,4	-0,2	0,3	1,0	0,8	-1,7	1,2	0,0	-0,4	-0,4	-0,3	-0,7	0,6	0,0
Febbraio	1,1	1,2	1,1	0,3	1,3	0,9	-1,2	-0,5	-0,8	-0,4	-0,1	-0,2	0,1	0,6	0,4
Marzo	4,1	1,5	2,7	2,5	3,5	3,1	2,8	2,3	2,5	4,5	1,0	2,5	3,6	2,0	2,6
Aprile	-0,7	-0,1	-0,4	-0,5	1,1	0,4	-2,5	0,2	-0,9	-1,4	0,6	-0,2	-1,2	0,3	-0,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2005**  
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2005			Var. % 2005/2004			Quote % sul tot. 2005		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.749	4.460	10.179	8,3	10,6	9,0	2,8	3,0	2,9
Valle d'Aosta	2.171	1.017	3.189	-1,4	2,2	-0,3	1,1	0,7	0,9
Lombardia	13.513	12.982	26.495	-2,2	2,6	0,1	6,5	8,7	7,5
Liguria	10.104	3.729	13.833	-2,8	-2,5	-2,7	4,9	2,5	3,9
Trentino	19.096	21.556	40.635	3,9	1,8	2,8	9,2	14,5	11,4
Veneto	24.580	32.146	56.725	4,3	3,7	4,0	11,9	21,6	16,0
Friuli Venezia Giulia	5.052	3.339	8.391	-1,4	-3,1	-2,1	2,4	2,2	2,4
E. Romagna	28.002	8.247	36.220	0,5	-2,1	-0,2	13,5	5,6	10,2
Toscana	20.162	17.944	37.961	6,7	8,4	7,1	9,8	12,1	10,7
Umbria	3.924	1.897	5.821	0,1	3,4	1,2	1,9	1,3	1,6
Marche	10.623	1.874	12.498	-3,3	0,3	-2,8	5,1	1,3	3,5
Lazio	12.482	19.228	31.710	-1,7	24,9	12,9	6,0	12,9	8,9
Abruzzo	6.040	911	6.853	0,7	-2,3	-1,2	2,9	0,6	1,9
Molise	688	60	748	-0,9	-1,7	-0,9	0,3	0,0	0,2
Campania	10.980	8.151	19.206	-6,0	-1,0	-3,5	5,3	5,5	5,4
Puglia	9.350	1.480	10.830	4,6	1,7	4,2	4,5	1,0	3,0
Basilicata	1.733	222	1.955	1,2	6,0	1,7	0,8	0,1	0,6
Calabria	6.617	1.221	7.839	6,3	4,0	5,9	3,2	0,8	2,2
Sicilia	8.641	5.081	13.721	2,8	2,7	2,8	4,2	3,4	3,9
Sardegna	7.248	2.956	10.209	-1,5	0,3	-0,9	3,5	2,0	2,9
<b>NORD OVEST</b>	<b>31.538</b>	<b>22.188</b>	<b>53.726</b>	<b>-0,6</b>	<b>3,2</b>	<b>0,9</b>	<b>15,3</b>	<b>14,9</b>	<b>15,1</b>
<b>NORD EST</b>	<b>76.730</b>	<b>65.287</b>	<b>142.017</b>	<b>2,4</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>37,1</b>	<b>44,0</b>	<b>40,0</b>
<b>CENTRO</b>	<b>47.190</b>	<b>40.944</b>	<b>88.134</b>	<b>1,5</b>	<b>14,8</b>	<b>7,3</b>	<b>22,8</b>	<b>27,6</b>	<b>24,8</b>
<b>CENTRO NORD</b>	<b>155.458</b>	<b>128.419</b>	<b>283.877</b>	<b>1,5</b>	<b>6,0</b>	<b>3,5</b>	<b>75,2</b>	<b>86,5</b>	<b>79,9</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>51.297</b>	<b>20.082</b>	<b>71.378</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>24,8</b>	<b>13,5</b>	<b>20,1</b>
<b>I T A L I A</b>	<b>206.754</b>	<b>148.501</b>	<b>355.255</b>	<b>1,3</b>	<b>5,2</b>	<b>2,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI  
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2003	dic 2004	dic 2005	dic 2006	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)				dic06/dic05	dic 05	dic 06
Nord-ovest	431.056	449.678	478.741	531.611	11,0	38,7	38,8
Nord-est	247.896	265.828	288.885	320.442	10,9	23,3	23,4
Centro	261.345	270.736	289.974	313.078	8,0	23,4	22,9
Sud	100.232	110.351	121.100	137.783	13,8	9,8	10,1
Isole	49.396	53.806	59.279	66.569	12,3	4,8	4,9
<b>Centro-Nord</b>	<b>940.297</b>	<b>986.242</b>	<b>1.057.600</b>	<b>1.165.131</b>	<b>10,2</b>	<b>85,4</b>	<b>85,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>149.628</b>	<b>164.157</b>	<b>180.379</b>	<b>204.352</b>	<b>13,3</b>	<b>14,6</b>	<b>14,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.089.925</b>	<b>1.150.399</b>	<b>1.237.979</b>	<b>1.369.483</b>	<b>10,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Aree	Depositi (mln. euro)						
Nord-ovest	214.567	226.324	241.060	259.295	7,6	34,9	35,6
Nord-est	129.678	137.009	148.369	152.964	3,1	21,5	21,0
Centro	140.902	149.942	161.868	171.764	6,1	23,4	23,6
Sud	85.614	88.756	94.151	96.967	3,0	13,6	13,3
Isole	40.728	42.449	45.275	46.628	3,0	6,6	6,4
<b>Centro-Nord</b>	<b>485.147</b>	<b>513.275</b>	<b>551.297</b>	<b>584.023</b>	<b>5,9</b>	<b>79,8</b>	<b>80,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>126.342</b>	<b>131.205</b>	<b>139.426</b>	<b>143.595</b>	<b>3,0</b>	<b>20,2</b>	<b>19,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>611.489</b>	<b>644.480</b>	<b>690.723</b>	<b>727.618</b>	<b>5,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Aree	Sofferenze (mln. Euro)						
Nord-ovest	11.763	12.564	10.566	11.187	5,9	23,4	23,9
Nord-est	8.012	8.843	7.541	8.036	6,6	16,7	17,2
Centro	13.403	14.201	13.043	13.623	4,4	28,9	29,1
Sud	11.263	11.865	8.537	8.834	3,5	18,9	18,9
Isole	6.172	6.337	5.408	5.139	-5,0	12,0	11,0
<b>Centro-Nord</b>	<b>33.178</b>	<b>35.607</b>	<b>31.150</b>	<b>32.846</b>	<b>5,4</b>	<b>69,1</b>	<b>70,2</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>17.435</b>	<b>18.202</b>	<b>13.945</b>	<b>13.973</b>	<b>0,2</b>	<b>30,9</b>	<b>29,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>50.613</b>	<b>53.809</b>	<b>45.095</b>	<b>46.819</b>	<b>3,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Aree	Impieghi/Depositi (%)						
Nord-ovest	201	199	199	205			
Nord-est	191	194	195	209			
Centro	185	181	179	182			
Sud	117	124	129	142			
Isole	121	127	131	143			
<b>Centro-Nord</b>	<b>194</b>	<b>192</b>	<b>192</b>	<b>200</b>			
<b>Mezzogiorno</b>	<b>118</b>	<b>125</b>	<b>129</b>	<b>142</b>			
<b>ITALIA</b>	<b>178</b>	<b>179</b>	<b>179</b>	<b>188</b>			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)						
Nord-ovest	2,7	2,8	2,2	2,1			
Nord-est	3,2	3,3	2,6	2,5			
Centro	5,1	5,2	4,5	4,4			
Sud	11,2	10,8	7,0	6,4			
Isole	12,5	11,8	9,1	7,7			
<b>Centro-Nord</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>	<b>2,9</b>	<b>2,8</b>			
<b>Mezzogiorno</b>	<b>11,7</b>	<b>11,1</b>	<b>7,7</b>	<b>6,8</b>			
<b>ITALIA</b>	<b>4,6</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>	<b>3,4</b>			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)						
Centro-Nord	0,897	0,825	0,786	0,779			
Mezzogiorno	0,524	0,482	0,453	0,445			
<b>ITALIA</b>	<b>0,841</b>	<b>0,771</b>	<b>0,731</b>	<b>0,719</b>			
Ripartizioni	Impieghi/PIL						
Centro-Nord	92,9	93,4	98,3	103,7			
Mezzogiorno	46,5	49,5	53,1	58,2			
<b>ITALIA</b>	<b>81,6</b>	<b>82,8</b>	<b>87,4</b>	<b>92,8</b>			

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico

**TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI**  
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa				Tassi passivi sui conti correnti a vista			
	dic 2003	dic 2004	dic 2005	dic 2006	dic 2003	dic 2004	dic 2005	dic 2006
Italia nord-occidentale	4,64	4,27	3,86	5,05	0,95	0,78	0,80	1,25
Italia nord-orientale	4,88	4,34	3,92	5,14	1,00	0,80	0,87	1,32
Italia centrale	5,28	4,47	4,05	5,20	1,04	0,95	1,03	1,58
Italia meridionale	7,04	5,20	4,47	5,75	0,76	0,65	0,67	1,01
Italia insulare	6,43	5,07	4,38	5,49	0,98	0,83	0,78	1,22
<b>TOTALE</b>	<b>5,00</b>	<b>4,43</b>	<b>3,98</b>	<b>5,18</b>	<b>0,96</b>	<b>0,81</b>	<b>0,85</b>	<b>1,31</b>

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

## **INFORMAZIONI STRUTTURALI**

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

### BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2006

(5 Luglio 2007)

I dati Istat relativi alla *popolazione residente* in Italia, al 31 dicembre 2006, coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001, offrono un quadro aggiornato della situazione demografica in Italia.

A tale data la popolazione complessiva ammonta a 59.131.287 unità, distribuita maggiormente nel Centro-Nord (38.376 mila unità, ossia 68,9 per cento del totale) rispetto al Mezzogiorno (20.756 mila unità, pari al 31,1 per cento).

Nel corso del 2006 si è registrato un incremento pari allo 0,6 per cento su base nazionale, in larga parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche causate dalla componente migratoria dall'estero, e in misura minore alle rettifiche post-censuarie. A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento è stato dell'1 per cento, in quelle meridionali il valore è prossimo alla stabilità.

**TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**  
(valori assoluti e variazioni percentuali)

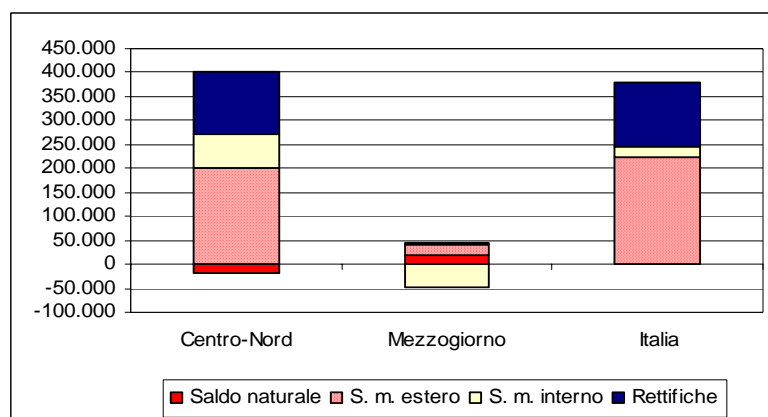
	Popolazione al		Variazione		Saldo naturale	Saldo migratorio		Rettifiche	tasso migratorio	
	31/12/2005	31/12/2006	assoluta	%		S. m estero	S. m interno		estero	interno
Centro-Nord	37.991.660	38.375.666	384.006	1,0	-18.285	200.212	70.877	131.202	0,5	0,2
Mezzogiorno	20.760.051	20.755.621	-4.430	0,0	20.403	22.198	-49.126	2.095	0,1	-0,2
Italia	58.751.711	59.131.287	379.576	0,6	2.118	222.410	21.751	133.297	0,4	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo nazionale è la somma di un saldo dei movimenti naturali (+2 mila unità), che come già nel 2004 è tornato positivo, invertendo la precedente tendenza decennale di tassi negativi, di un consistente saldo dei movimenti migratori dall'estero (+222 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie (+133 mila). La composizione del saldo è molto diversa nelle due ripartizioni, in linea con le tendenze già evidenziate nel passato. Il Centro-Nord cresce per una forte componente migratoria, soprattutto esterna, che compensa ampiamente quella naturale negativa. Nel Mezzogiorno il lieve decremento è dovuto principalmente al saldo migratorio interno, non del tutto compensato dalle componenti positive relative all'immigrazione dall'estero e saldo naturale; si conferma pertanto lo spostamento di popolazione residente dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Centro-Nord.

Per quanto attiene ai tassi di natalità, essi hanno mostrato una tendenza alla crescita essenzialmente nelle regioni del Centro Nord, in coincidenza con la maggior presenza straniera rispetto all'area del mezzogiorno.

**Figura 1 - COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, 2006**  
(contributi alla crescita, valori percentuali)



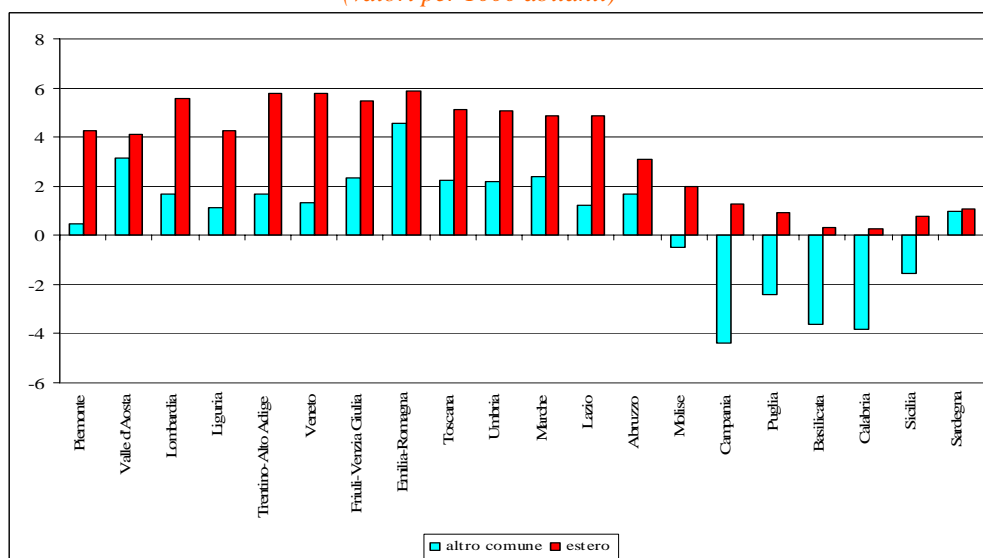
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tasso migratorio interno ed estero per regione 2006

L'incremento demografico italiano continua ad essere garantito dalle immigrazioni dall'estero: nel 2006 il numero di stranieri iscritti in anagrafe, rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*), è stato pari a 3,8 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo, ma i valori più elevati, superiori alla media nazionale, sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord (eccetto Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta). Alle regioni del Centro-Nord si aggiunge un *tasso migratorio interno* (numero di persone provenienti da altre regioni iscritti in anagrafe rapportato alla popolazione media dell'anno) positivo di persone provenienti da quasi tutte le regioni meridionali. Tra le regioni più attrattive del Centro Nord spicca l'Emilia Romagna.

Al Sud, dove i tassi migratori esteri sono più bassi della media, alcune regioni perdono popolazione a favore delle regioni settentrionali. Calabria e Campania, pur registrando i più negativi tassi migratori interni, hanno comunque attratto cittadini stranieri. La Sardegna e l'Abruzzo sono invece le uniche regioni a non segnalare una perdita di popolazione, infatti entrambe le componenti del tasso di migrazione risultano positive. In tutte le altre regioni meridionali la dinamica negativa delle migrazioni esterne non riesce a compensare in modo adeguato il deflusso migratorio interno.

**FIGURA 2- TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2006**  
(valori per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

### LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL PIL - ANNO 2004

(19 febbraio 2007)

L'Istituto Europeo di Statistica<sup>6</sup> ha pubblicato i dati relativi al Pil pro capite in termini di standard di potere di acquisto (*purchasing power standards*, PPS) per il 2004 nelle regioni dell'Unione Europea (NUTS-3),<sup>7</sup> ora a 27 Paesi.

Per quanto concerne le **regioni italiane** il Pil pro capite (indici in PPS, UE27 = 100) più elevato è stato registrato in Lombardia. Non compare più la regione Trentino Alto Adige ma separatamente le due province autonome, Bolzano al secondo posto della graduatoria e Trento al settimo. Le regioni meridionali occupano tutte gli ultimi posti, con un Pil pro capite inferiore alla media europea. L'ultima posizione è occupata dalla Sicilia, mentre la Calabria è risalita al terzultimo posto. Di seguito sono riportati gli indici del Pil pro capite in PPS, quello italiano rispetto alla media UE 27 è pari a 107,4.

**TABELLA 1 - PIL PROCAPITE IN PPS: GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE NEL 2004**  
(indice UE 27=100)

Prime 10 regioni		Ultime 10 regioni	
1. Lombardia	141,5	1. Sicilia	67,3
2. Provincia autonoma di Bolzano	140,2	2. Campania	68,4
3. Lazio	131,8	3. Calabria	68,5
4. Emilia Romagna	130,4	4. Puglia	69,8
5. Valle d'Aosta	128,2	5. Basilicata	75,4
6. Veneto	127,4	6. Molise	77,1
7. Provincia autonoma di Trento	126,9	7. Sardegna	81,4
8. Piemonte	119,5	8. Abruzzo	84,9
9. Friuli-Venezia Giulia	117,4	9. Umbria	101,0
10. Toscana	116,9	10. Marche	107,5

Nota: La Liguria occupa l'undicesimo posto con 109,7

Dalla graduatoria con tutti i Paesi europei (cfr. tavola 2) si evince come le ultime posizioni siano occupate dai paesi appena entrati nell'Unione Europea, che hanno contribuito ad abbassare significativamente il Pil pro capite medio europeo.

<sup>6</sup> Eurostat, *News Release 23/2007*.

<sup>7</sup> Nella Nomenclatura delle Unità Territoriali per usi Statistici (NUTS), Danimarca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovenia sono considerate come singole regioni a livello NUTS2.

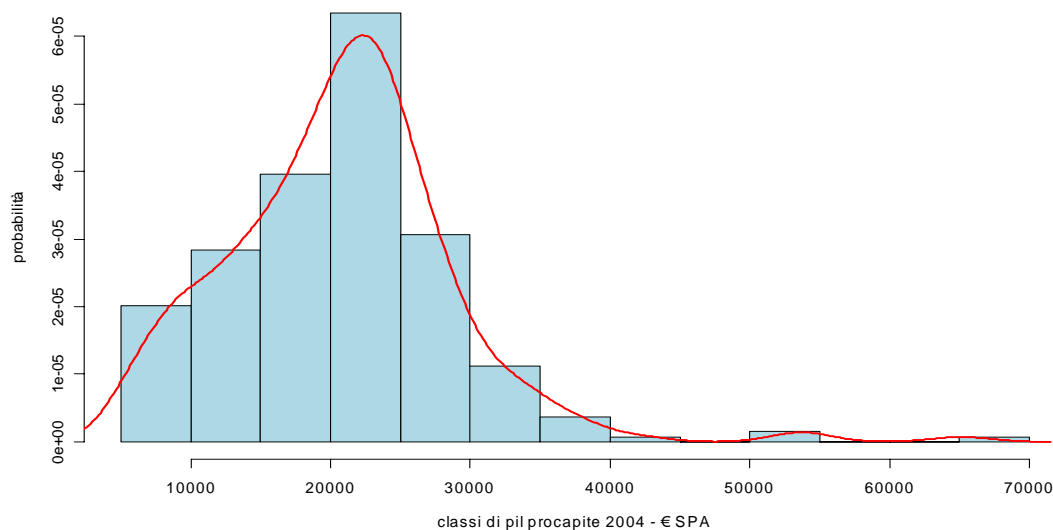
**TABELLA 2 - PIL PROCAPITE IN PPS: GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE NEL 2004**  
(indice UE 27=100)

Prime 10 regioni		Ultime 10 regioni	
1. Inner London (UK)	303	1. Nord-Est (RO)	24
2. Luxembourg	251	2. Severozapaden (BG)	26
3. Bruxelles-Capitale (BE)	248	3. Yuzhen tsentralen (BG)	26
4. Hamburg (DE)	195	4. Severen tsentralen (BG)	26
5. Wien (AT)	180	5. Sud-Muntenia (RO)	28
6. Ile de France (RF)	175	6. Sud-Vest Oltenia (RO)	29
7. Berkshire, Bucks. & Oxfordshire (UK)	174	7. Severoiztochen (BG)	30
8. Oberbayern (DE)	169	8. Yugoiztochen (BG)	30
9. Stockholm (SE)	166	9. Sud-Est (RO)	31
10. Utrecht (NL)	158	10. Nord-Vest (RO)	33

Fonte: Eurostat

Tuttavia, dai dati si evince che la disuguaglianza interregionale<sup>8</sup> è meno forte rispetto a quella fra le nazioni. Nella figura 1 possiamo osservare la distribuzione delle regioni UE per classi di PIL. L'asse delle probabilità di riferisce al numero (e alla probabilità) di regioni che cadono all'interno di una classe di Pil prodotto (che invece vengono indicate sull'asse delle ascisse). La linea continua rappresenta la densità. Come si può notare, la classe di reddito "più numerosa"<sup>9</sup> è quella fra i 20000 e i 25000 euro pro capite.

**FIGURA 1 – PIL PROCAPITE 2004 PPS PER CLASSI – REGIONI UE**



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

<sup>8</sup> Calcolata con deviazione standard corretta e/o con il coefficiente di variazione sulla media ponderata UE.

<sup>9</sup> L'unica moda appare proprio in corrispondenza di questa classe. La densità è stata ottenuta con un procedimento di "lisciamento" kernel con ampiezza di banda pari a 2127.

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

### IL REDDITO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE IN ITALIA - ANNO 2004

(28 dicembre 2006)

L'Istat a fine dicembre 2006 ha reso disponibili i risultati dell'indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita", svolta sulla base del Regolamento dell'Unione europea relativo alla produzione di statistiche sul reddito e le condizioni di vita dei paesi membri (progetto Eu-Silc).<sup>10</sup>

L'indagine è stata svolta alla fine del 2005, su un campione di 22.032 famiglie, per un totale di 56.105 individui, a cui sono state poste domande sui redditi percepiti nel 2004 e sulle condizioni di vita (partecipazione al mercato del lavoro, salute, situazione abitativa, eventuali problemi economici) rilevate nell'anno 2005. Rispetto alla prima edizione questa indagine presenta importanti innovazioni metodologiche<sup>11</sup> che non consentono la comparazione con i dati rilevati nella precedente edizione. In particolare la definizione di reddito netto familiare totale, armonizzata con l'Eurostat, riporta per l'Italia anche il fitto imputato (cfr. glossario) che in Italia riveste un aspetto importante nella distribuzione dei redditi. Questa componente sarà disponibile per tutti i paesi Europei a partire dall'edizione del 2007. Per l'Italia si è proceduto al calcolo del reddito familiare netto sia al netto sia al lordo di questa voce.

Nel 2004 le famiglie residenti in Italia hanno percepito in media un **reddito netto, esclusi i fitti imputati**, pari a 28.078 euro, circa 2.340 euro al mese. Tuttavia la maggioranza delle famiglie (62,3 per cento) ha percepito un reddito inferiore all'importo medio suddetto, a causa della distribuzione diseguale dei redditi, quindi l'indicatore più idoneo a rappresentare il reddito delle famiglie italiane è il valore mediano<sup>12</sup>, pari a 22.353 (circa 1.863 euro al mese), per cui il 50 per cento delle famiglie italiane nel 2004 ha percepito un reddito inferiore a tale cifra, mentre il rimanente 50 per cento un reddito superiore.

**TAVOLA 1 – REDDITO NETTO FAMILIARE, ESCLUSI E INCLUSI I FITTI IMPUTATI - ANNO 2004**  
(valori assoluti in euro)

Ripartizioni	esclusi fitti imputati		inclusi fitti imputati		Differenze	
	media	mediana	media	mediana	media	mediana
Nord	30.641	24.887	36.642	30.503	6.001	5.616
Centro	29.925	24.410	36.557	30.821	6.632	6.411
Sud e isole	23.124	18.406	26.627	21.828	3.503	3.422
<b>ITALIA</b>	<b>28.078</b>	<b>22.353</b>	<b>33.396</b>	<b>27.485</b>	<b>5.318</b>	<b>5.132</b>

Fonte : Elaborazione su dati Istat , Indagine sulle condizioni di vita

<sup>10</sup> I dati di tutti i Paesi dell'Unione europea che partecipano al progetto Eu-Silc, European Statistics on Income and living conditions, saranno ufficialmente divulgati da Eurostat nei primi mesi del 2007, alla fine del processo di validazione.

<sup>11</sup> Nell'indagine del 2004 sui redditi del 2003, la ricostruzione dei redditi da lavoro autonomo e da pensione è avvenuta attraverso l'integrazione dei dati campionari con quelli di fonte amministrativa, mentre in questa indagine i dati amministrativi sono stati utilizzati insieme a quelli dell'indagine per ricostruire i redditi da lavoro dipendente.

<sup>12</sup> La mediana è definita come il valore che divide a metà la distribuzione, sicché l'insieme dei valori è per metà minore e per metà maggiore della mediana stessa. Nella distribuzione dei redditi è più corretto utilizzare la mediana, visto che si tratta di un carattere quantitativo trasferibile, e la cui distribuzione di frequenza maggiormente spostata verso la parte sinistra (asimmetria) sta a indicare come la frequenza più alta corrisponde ai redditi più bassi.

Se si aggiungono i fitti imputati alle altre entrate, aumentano soprattutto i redditi delle famiglie proprietarie di casa, di usufruttuari e di inquilini che pagano un prezzo inferiore al prezzo di mercato. Nello stesso anno il reddito netto delle famiglie italiane, **inclusi i fitti imputati**, è stato in media pari a 33.396 euro, mentre se si considera il valore mediano risulta che il reddito medio netto è pari a 27.485 euro.

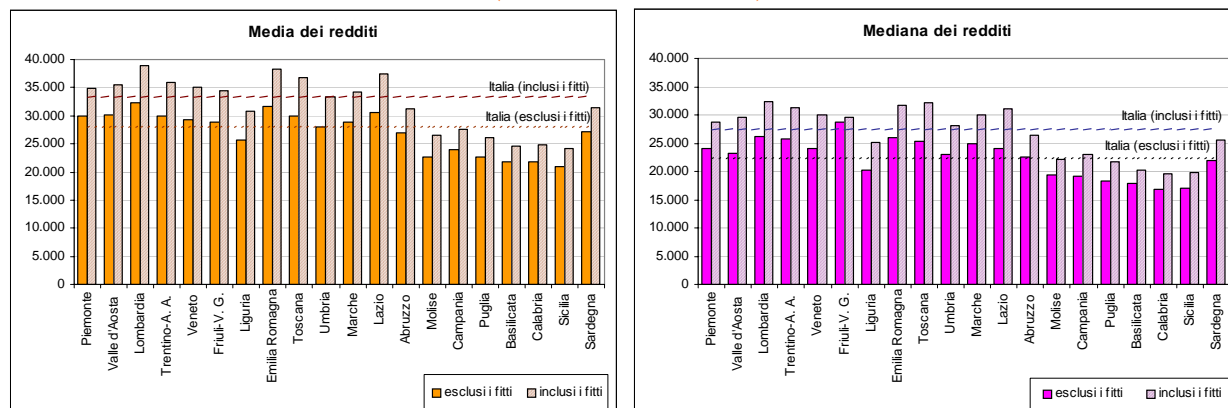
La differenza tra questi due redditi è notevole soprattutto per le famiglie con più percettori di reddito, per quelle in cui il reddito da lavoro autonomo costituisce la fonte principale di entrata e per le famiglie il cui percettore principale è un laureato o un anziano. Tuttavia l'inclusione dei fitti imputati non modifica la relazione tra il reddito e le caratteristiche della famiglia (numero dei componenti della famiglia e soprattutto numero di percettori presenti e tipologia della fonte principale di entrata), ma in alcuni casi modifica l'ampiezza delle differenze.

Il reddito netto familiare, sia medio sia mediano, evidenzia un profondo divario territoriale. Il reddito medio, comprensivo dei fitti, delle famiglie del Sud (26.627 euro annui, pari a 2.218 euro al mese) è pari a circa tre quarti di quello delle famiglie residenti al Nord (36.642, 3.053 al mese); il Centro con 36.557 euro (circa 3.046 euro al mese) si trova in una situazione intermedia, tuttavia superiore alla media nazionale.

In tutte le regioni del Sud il reddito familiare è inferiore alla media nazionale, il più basso si registra in Sicilia (20.996 euro); la regione che si avvicina maggiormente ai valori delle regioni del Centro-Nord è la Sardegna.

Il reddito più alto sull'intero territorio nazionale è quello delle famiglie lombarde (38.976 euro).

**FIGURA 1 – MEDIA E MEDIANA DEL REDDITO NETTO DELLE FAMIGLIE, ESCLUSI E INCLUSI I FITTI IMPUTATI - ANNO 2004 (valori assoluti in euro)**



Fonte : Elaborazione su dati Istat , Indagine sulle condizioni di vita

Con l'inclusione nel reddito familiare dei fitti imputati il divario territoriale aumenta: la differenza tra il reddito del Nord e quello del Sud risulta pari a 10.015 euro, mentre si riduce a 7.517 al netto dei fitti imputati.

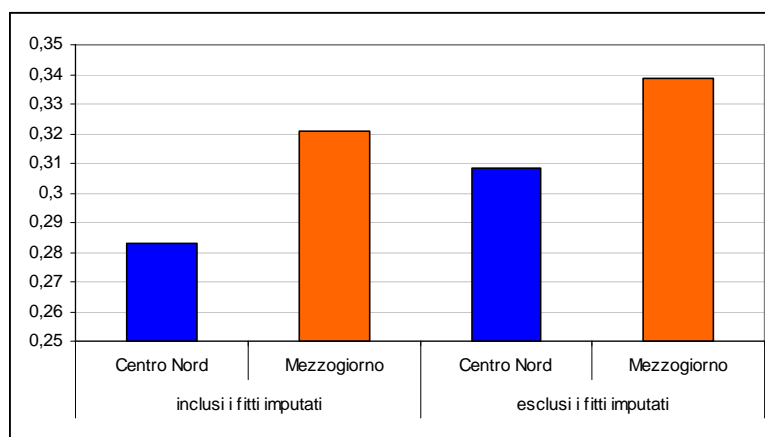
Per un confronto delle condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, attraverso opportuni parametri si calcola il reddito equivalente che ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi monetari, che invece risulta più spostata verso la parte sinistra della distribuzione.

L'indice del Gini, che permette di misurare il grado di concentrazione dei redditi, evidenzia che il Mezzogiorno è caratterizzato, anche, da accentuate disuguaglianze interne nei redditi (cfr. figura

2): a fronte di un valore per l'Italia pari a 0,313, la disuguaglianza<sup>13</sup> interna alla macroarea Mezzogiorno è superiore a quella nazionale ed è pari a 0,32 (l'indice oscilla dallo 0,27 del Molise allo 0,33 della Sicilia); i valori corrispondenti nel Nord e nel Centro sono prossimi allo 0,28.

Con l'inclusione dei fitti imputati la disuguaglianza risulta inferiore, poiché tale inclusione nel reddito familiare produce due effetti opposti: da un lato amplia la differenza tra i redditi delle famiglie proprietarie e quelle degli inquilini, dall'altro contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva perché gli affitti imputati sono distribuiti tra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale e altro). L'indice del Gini e la differenza che emerge dal calcolo al lordo o al netto di questa voce evidenziano come il secondo effetto sia quello più rilevante sui redditi italiani.

**FIGURA 2 – MISURA DI DISUGUAGLIANZA PER MACROAREA: INDICE DI GINI**  
(valori percentuali calcolati su redditi familiari equivalenti, anno 2004)



Fonte : Elaborazione su dati Istat , Indagine sulle condizioni di vita

Il ricorso al reddito equivalente consente di ordinare le famiglie secondo l'ammontare di reddito crescente per poi raggrupparle in quinti, in modo tale che al primo quinto appartengono le famiglie con i redditi più bassi e viceversa all'ultimo quinto il 20 per cento delle famiglie con il reddito più alto. Questa rappresentazione fornisce una misura sintetica della disuguaglianza dei redditi, comprensivi dei fitti imputati.

**TAVOLA 2 – DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE PER RIPARTIZIONE - ANNO 2004**  
(valori percentuali)

	Quinti					Totale
	1° quinto	2° quinto	3° quinto	4° quinto	5° quinto	
Nord	10,5	17,4	22,3	25,1	24,7	100,0
Centro	12,7	18,3	21,9	22,2	24,9	100,0
Sud e isole	38,5	25,0	15,4	11,1	10,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte : Elaborazione su dati Istat , Indagine sulle condizioni di vita

<sup>13</sup> La misura di disuguaglianza utilizzata è l'indice di Gini che misura il grado di concentrazione dei redditi. A valori più alti dell'indice, che varia tra 0 e 1, corrispondono valori più elevati di disuguaglianza. Se l'indice è uguale a zero c'è perfetta equidistribuzione.

Nel Mezzogiorno la percentuale più alta appartiene al primo quinto, mentre nel resto del Paese si concentrano nel 4° e 5° quinto. (cfr. tavola 2)

---

#### **GLOSSARIO**

**Reddito netto familiare totale:** pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali. (definizione armonizzata Eurostat)

**Fitti imputati:** ovvero il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari. Il valore dell'affitto imputato è stimato dallo stesso proprietario dell'abitazione in base al prezzo che egli ritiene si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

### I CONSUMI DELLE FAMIGLIE - ANNO 2006

(5 luglio 2007)

Dall'indagine sui consumi<sup>14</sup> per l'anno 2006, pubblicata dall'Istat, si rileva che la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.461 euro, con un aumento del 2,6 per cento (circa 63 euro) rispetto all'anno precedente.

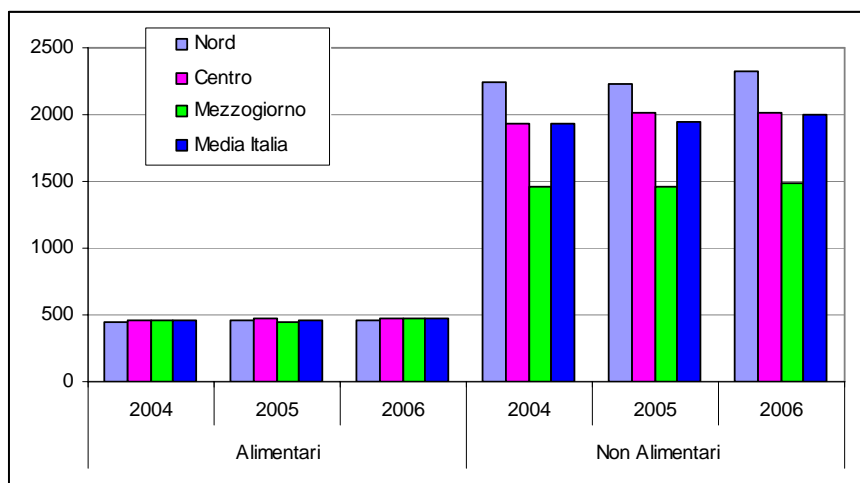
L'aumento incorpora sia la dinamica inflazionistica (2,1 per cento media annua 2006) sia la crescita del valore del fitto figurativo, che registra un aumento del 4,3 per cento rispetto al 2005. L'incremento nominale, tuttavia, corrisponde a una sostanziale stabilità in termini reali.

I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: considerando le economie di scala per cui la spesa aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero dei componenti, la spesa stessa oscilla da un minimo di 1.614 euro per le famiglie con un componente a un massimo di 3.617 euro per quelle di quattro componenti. Naturalmente la diversa composizione familiare influenza significativamente anche la composizione della spesa, che sarà più consistente per l'acquisto di generi alimentari per le famiglie più numerose, mentre si sposterà maggiormente verso l'altra tipologia di acquisti per le famiglie monocomponente.

L'andamento a livello nazionale è la sintesi di livelli di spesa eterogenei sul territorio: nel Nord la spesa media mensile sale a 2.786 euro rispetto ai 2.689 di quella del 2005, mentre le variazioni registrate nel Centro (da 2.478 a 2.494 euro) e nel Mezzogiorno (da 1.913 a 1.952 euro) non risultano statisticamente significative. Tali dati confermano un livello di spesa nel Mezzogiorno molto inferiore sia alla media italiana che a quella delle altre aree.

Il differenziale della spesa si osserva soprattutto nella spesa media mensile per beni e servizi non alimentari, mentre per i generi alimentari i consumi delle famiglie del meridione sono in linea con quelli delle altre aree. La situazione si presenta piuttosto stabile nel tempo.

**FIGURA 1 – SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER IRPARTIZIONE : 2004- 2006**  
(valori medi mensili)

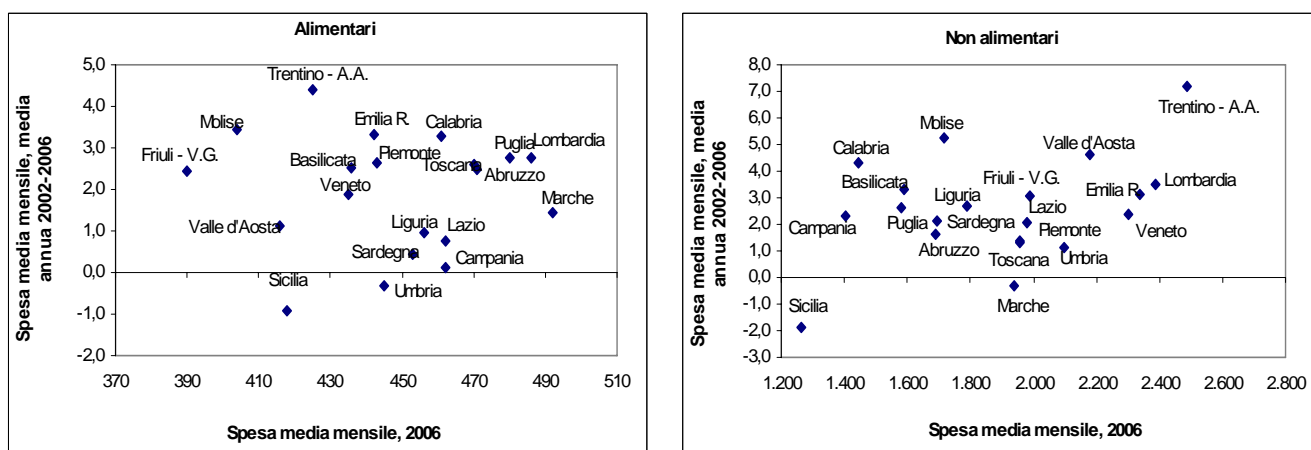


Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>14</sup> L'indagine è di tipo campionario e quindi anche le stime presentate, per cui si deve tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione.

L'analisi a livello territoriale più fine individua nel Veneto, nella provincia di Bolzano, nella Lombardia e nell'Emilia Romagna le regioni con l'ammontare di spesa più elevato, oltre mille euro in più rispetto a quello delle famiglie siciliane, che continuano a mostrare il valore più basso (1.724 euro). In particolare la Sicilia, oltre ad essere la regione con la spesa più bassa, negli ultimi anni ha registrato una flessione della stessa, che ha interessato sia i generi alimentari che i non alimentari, anche se con intensità diversa.

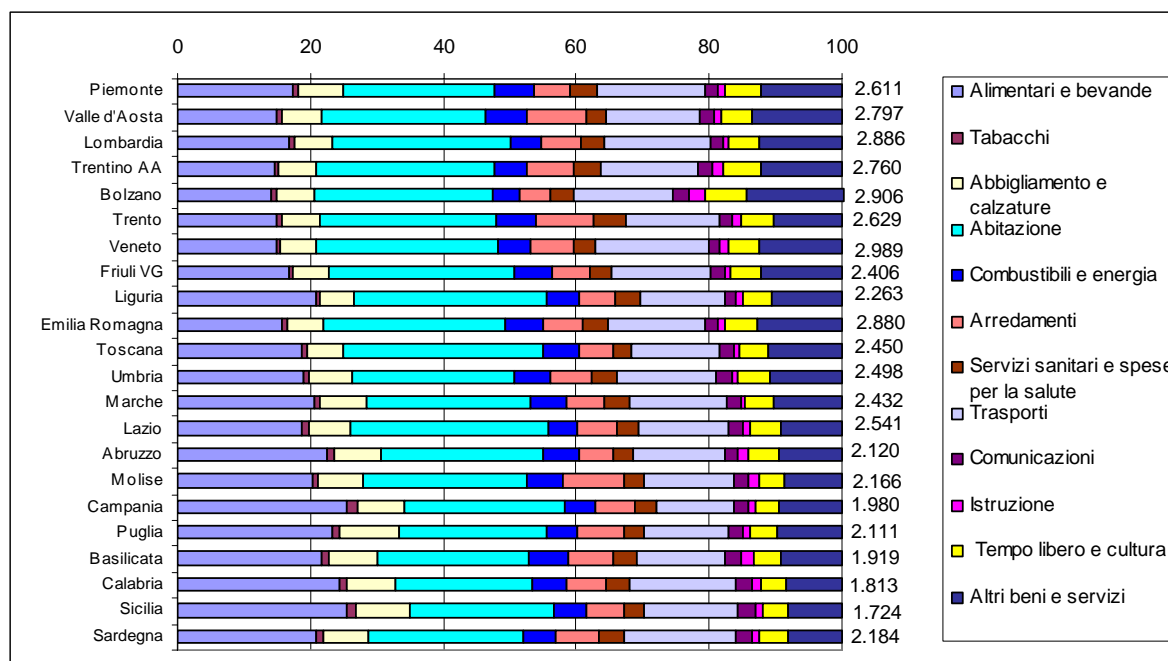
**FIGURA 2 – SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE PER REGIONE : 2002-2006**  
(valori medi mensili e variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali, sia per quanto concerne i livelli sia per la composizione della spesa stessa.

**FIGURA 3 – SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLO DI SPESA E REGIONE -2006**  
(valori percentuali rispetto al totale delle spesa e valori in euro correnti- esterni alle barre)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La quota maggiore per le spese “alimentari e bevande”, fortemente connessa, come detto, al numero dei componenti, spetta alla Sicilia (25,4 per cento), che ha anche un’incidenza significativa relativamente alla spesa per abbigliamento e calzature (8,2 per cento), per la quale il primato va alla Puglia (8,9 per cento). La quota di spesa per tabacchi è superiore alla media in tutte le regioni del Mezzogiorno, raggiungendo l’1,4 per cento in Campania e in Sicilia. Le famiglie toscane e laziali hanno una maggiore propensione alla spesa per l’abitazione, circa il 30 per cento, quota che scende fino al 20,4 per cento in Calabria. Per i combustibili e l’energia la quota maggiore spetta alla Valle d’Aosta, mentre per l’arredamento è il Molise che in percentuale spende di più. Per le spese per servizi sanitari e la salute le differenze sono marcate, a causa anche delle autonomie che le singole regioni hanno nella regolamentazione del settore: la quota di spesa più alta si registra per il Trentino Alto Adige (4,2 per cento), in particolare per Trento (4,9 per cento), e per il Piemonte (3,9 per cento). Anche sulla spesa per l’istruzione pesa molto la compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa delle famiglie, nonché la maggior presenza di bambini e ragazzi in età scolare all’interno del nucleo familiare, la quota più alta la registra la Basilicata (1,9 per cento).

Infine nelle regioni settentrionali risultano leggermente più elevate le spese per i trasporti e per il tempo libero.

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

## OCCUPATI RESIDENTI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO – ANNI 2004-2005

19 Febbraio 2007

Lo studio della dinamica occupazionale trova nei Sistemi Locali del Lavoro<sup>15</sup> la naturale sede di analisi, facendo emergere la presenza di differenziazioni territoriali altrimenti celate dalla situazione media provinciale o regionale.

Le ultime stime pubblicate mostrano una variazione di occupazione residente, intervenuta tra il 2004 e il 2005, disomogenea nei 686 sistemi locali del lavoro (SLL). Si osserva crescita in 305 SLL, di cui 127 situati nel Mezzogiorno, trattasi per lo più di sistemi di medio grande dimensione a forte connotazione urbana del Centro-Nord e di sistemi situati soprattutto in Sicilia e nel sud della Sardegna. Si ricorda a tale proposito che 118 mila abitanti è la dimensione media degli SLL a livello nazionale, con punte di 200 mila abitanti nel Nord Ovest e di 71 mila abitanti nel Mezzogiorno, caratterizzato quindi da sistemi locali più piccoli rispetto al resto del Paese.

In 237 SLL la crescita è superiore a quella media nazionale, di questi sono situati al Sud 107 sistemi (il 33 per cento della ripartizione). Mostrano una riduzione di occupazione più della metà dei sistemi locali (381, di cui 198 nel Meridione), trattasi di SLL di dimensioni più ridotte che in base ai dati risultano avere una maggior fragilità e debolezza sul mercato del lavoro.

## TAVOLA 1 - SISTEMI LOCALI DEL LAVORO PER CLASSI DI VARIAZIONE 2004-05 DEGLI OCCUPATI

Ripartizioni geografiche	Classi di variazione 2004-05				Totale	Totale
	In diminuzione	In aumento		Totale		
		Meno della media nazionale	Più della media nazionale			
<i>Sistemi locali del lavoro</i>						
Nord-ovest	65	15	34	49	<b>114</b>	
Nord-est	55	16	48	64	<b>119</b>	
Centro	63	17	48	65	<b>128</b>	
Mezzogiorno	198	20	107	127	<b>325</b>	
<b>Italia</b>	<b>381</b>	<b>68</b>	<b>237</b>	<b>305</b>	<b>686</b>	
<i>Composizione % per classe di variazione 2004-05</i>						
Nord-ovest	57,0	13,2	29,8	43,0	<b>100,0</b>	
Nord-est	46,2	13,4	40,3	53,8	<b>100,0</b>	
Centro	49,2	13,3	37,5	50,8	<b>100,0</b>	
Mezzogiorno	60,9	6,2	32,9	39,1	<b>100,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>55,5</b>	<b>9,9</b>	<b>34,5</b>	<b>44,5</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: Istat

<sup>15</sup> I SLL sono aree territoriali non amministrative ma funzionali, che mettono in evidenza l'organizzazione territoriale delle attività economiche e che permettono di progettare e valutare meglio le politiche economiche e i processi di sviluppo. Si tratta di unità territoriali costituite da comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) e rappresentanti i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora, aree "autocontenute" rispetto ai flussi di pendolarismo per motivo di lavoro. Sono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva territoriale. Sono stati re-individuati dall'Istat sulla base dei dati del 14° Censimento generale della popolazione e relativi gli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro (cfr. Istat, I sistemi locali del lavoro. Censimento 2001. Dati definitivi, Roma 21 Luglio 2005)

Le informazioni sul tasso di occupazione confermano i divari territoriali, mentre riguardo alla disoccupazione i migliori risultati si osservano nel Mezzogiorno (197 SLL su 325 presentano un calo nel numero assoluto di disoccupati). Dall'analisi congiunta delle dinamiche dell'occupazione e della disoccupazione si rileva che ci sono 172 sistemi che fanno registrare dinamiche "virtuose" del mercato del lavoro, ovvero l'aumento della domanda di lavoro è accompagnato da una riduzione delle persone in cerca di occupazione, tra questi va sottolineata la presenza di molti sistemi locali siciliani e sardi.

Dal punto di vista della specializzazione produttiva, la classificazione Istat dei SLL definita in base ai risultati del Censimento dell'industria e dei servizi consente una ulteriore chiave di lettura delle dinamiche dei principali indicatori relativi al mercato del lavoro.

I sistemi urbani (caratterizzati da maggiori concentrazioni di popolazione e attività economiche), i sistemi dell'industria tessile, del legno e del mobile, dell'occhialeria, della fabbricazione di macchine, dei mezzi di trasporto, presentano un valore del tasso di occupazione (calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre) superiore alla media nazionale (45,3 per cento) di ben 5 punti percentuali. Sul lato opposto, per i sistemi senza specializzazione, di dimensioni più contenute e con collocazione geografica più marginale (in particolare aree montane), la distanza negativa dalla media nazionale è decisamente rilevante.

La dinamica 2004-2005 del tasso di occupazione è però positiva solo per i sistemi urbani, dei mezzi di trasporto e della lavorazione dei metalli, mentre il tasso di disoccupazione si riduce di molto nei sistemi della chimica e del petrolio, in cui è rilevante la presenza del Mezzogiorno, nei sistemi dei cantieri navali e in quelli a vocazione agricola, dove però il livello del tasso è al di sopra della media nazionale.

**TAVOLA 2 - TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GRUPPO DI SPECIALIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO (Anno 2005)**

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	SLL		Tassi		Variaz. 2004-05	
	N.	Comp. %	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	36,4	13,7	-0,7	-0,3
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	45,5	8,1	0,0	-0,5
<i>Sistemi urbani</i>	46	6,7	50,0	5,1	0,1	-0,1
<i>Sistemi turistici</i>	82	12,0	45,8	7,0	-0,1	-0,4
<i>Sistemi portuali e dei cantieri navali</i>	26	3,8	38,7	13,6	-0,2	-0,9
<i>Sistemi a vocazione agricola</i>	24	3,5	37,2	14,2	-0,5	-0,9
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	49,3	5,2	-0,3	0,1
<i>Sistemi integrati della pelle e del cuoio</i>	11	1,6	48,6	6,2	-0,8	0,2
<i>Sistemi delle calzature</i>	22	3,2	43,5	9,0	-0,3	-0,5
<i>Sistemi dell'industria tessile</i>	18	2,6	50,6	5,2	-0,6	0,7
<i>Sistemi dell'abbigliamento</i>	49	7,1	46,3	6,6	-0,3	0,0
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	28	4,1	50,2	4,7	-0,2	-0,2
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	8	1,2	51,1	3,6	-0,4	0,6
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	35	5,1	51,9	3,9	-0,2	0,2
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	61	8,9	48,6	4,6	-0,3	0,2
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	44,8	7,1	0,3	-0,8
<i>Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli</i>	14	2,0	42,1	8,0	0,2	-0,5
<i>Sistemi dei mezzi di trasporto</i>	16	2,3	45,9	6,3	0,7	-0,9
<i>Sistemi dei materiali da costruzione</i>	7	1,0	50,4	4,9	-0,7	-0,2
<i>Sistemi della chimica e del petrolio</i>	19	2,8	43,7	8,1	-0,1	-0,9
<b>Totale</b>	<b>686</b>	<b>100,0</b>	<b>45,3</b>	<b>7,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: Istat

## INFORMAZIONI STRUTTURALI

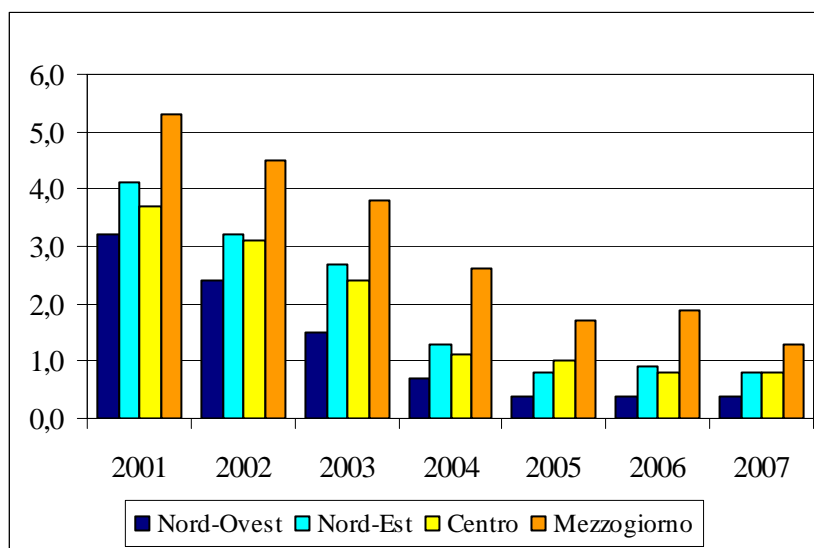
## L'OCCUPAZIONE NEL 2007: PREVISIONI EXCELSIOR

25 Giugno 2007

Unioncamere prevede per il 2007, attraverso la decima indagine Excelsior<sup>16</sup>, una crescita dell'occupazione<sup>17</sup> dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente (circa 83 mila unità), incremento simile a quello stimato per il 2006 (0,9 per cento). La previsione, pur rimanendo positiva, nel corso degli ultimi anni tende a ridursi, in linea con l'evoluzione attuale del mercato del lavoro. La variazione prevista, di un punto percentuale inferiore a quella stimata per il PIL, lascerebbe anche presagire, nel breve termine, un maggior equilibrio tra crescita e produttività.

A livello **territoriale**, la crescita attesa più elevata è ancora una volta nel Sud (1,3 per cento, 29 mila unità); seguito dal Centro e dal Nord Est (0,8 per cento ciascuno) e dal Nord Ovest (0,4 per cento), ma in un quadro nazionale e territoriale di decelerazione del tasso di incremento degli occupati (nel 2001, al Sud la variazione prevista dell'occupazione dipendente era pari al 5,3 per cento).

FIGURA 1 – TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE PREVISTI PER GLI ANNI 2001-2007 PER RIPARTIZIONE (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2007

L'analisi per **settori** economici evidenzia che l'incremento previsto a livello nazionale è maggiore nel comparto servizi (1 per cento) rispetto al comparto industria (0,5 per cento, imputabile quasi interamente alle costruzioni). Dal punto di vista della **dimensione**, la previsione di crescita è sostenuta dalle piccole imprese con meno di 10 dipendenti (2 per cento) e con 10-49 dipendenti (0,4 per cento), mentre l'occupazione cresce dello 0,3 per cento nelle imprese con 50-249 addetti e dello

<sup>16</sup> I dati sono elaborati a partire dal *Sistema Informativo Excelsior* realizzato da Unioncamere insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Unioncamere, attraverso l'indagine *Excelsior*, intervista ogni anno **oltre 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici (esclusa P. A.) e di tutte le tipologie dimensionali**, per chiedere di rendere noto in modo analitico il proprio fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. Per ampiezza e profondità di analisi, Excelsior è lo strumento informativo più completo oggi a disposizione dell'opinione pubblica per la conoscenza dei fabbisogni delle imprese sul mercato del lavoro.

<sup>17</sup> **Occupazione dipendente al netto del settore agricolo**, i cui risultati sono riportati in un volume a parte.

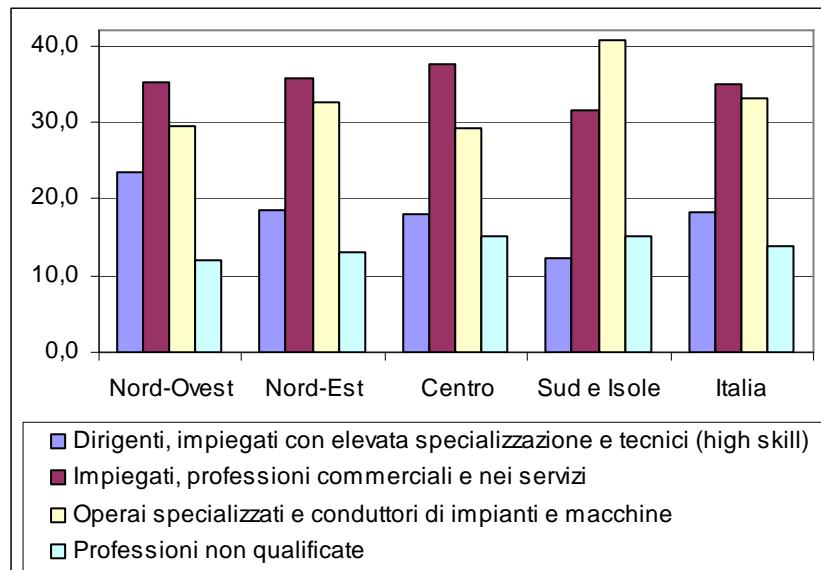
0,2 per cento nelle grandi imprese con oltre 500 dipendenti, a fronte di una sostanziale stabilità per le imprese con 250-499 dipendenti.

Secondo la **tipologia di contratto**, le *assunzioni* previste a tempo determinato costituiscono il 43 per cento del totale. Inoltre, circa il 30 per cento delle *assunzioni* risulta di **difficile reperimento** soprattutto per mancanza della qualificazione necessaria, per insufficienti motivazioni economiche e per ridotta presenza della figura cercata.

Dall'indagine Excelsior emerge che le imprese sono prevalentemente orientate ad assumere figure professionali ad alto contenuto strategico e quindi con un elevato **titolo studio**, anche questo andamento pone le basi per un significativo incremento della produttività del sistema produttivo nazionale. Le assunzioni previste dalle imprese per il 2007 riguardano infatti per il 9 per cento i laureati (contro l'8,5 per cento dello scorso anno) e il 35 per cento i diplomati (anche essi in crescita, di un punto percentuale), mentre stabile è il livello della scuola dell'obbligo e in flessione di due punti la richiesta dei lavoratori con istruzione professionale.

Le imprese sembrano orientate a cogliere la sfida della innovazione e della competitività imposta dal mercato globale puntando sul capitale umano come leva strategica. Lo dimostra il netto incremento della domanda di figure professionali di livello elevato<sup>18</sup> (*high skill*), in grado di fare innovazione e di occupare quelle posizioni trasversali che dominano le relazioni con le altre unità produttive e con il mercato. In questo campo il differenziale territoriale è ben evidente: sei punti percentuali in meno nel Mezzogiorno, rispetto alla media nazionale, la quota percentuale di richiesta di figure *high skill* (12 per cento contro 18 per cento); 7 punti in più la richiesta di professioni operaie al Sud rispetto a quanto rilevato per l'intero Paese.

**FIGURA 2 – ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL 2007 PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT), QUOTE SUL TOTALE DI ASSUNZIONI NELL'AREA (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni DPS su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2007

<sup>18</sup> Le professioni "high skill" (con più elevata intensità di conoscenza) si riferiscono ai dirigenti e impiegati con elevata specializzazione e ai tecnici, mentre i grandi gruppi professionali di impiegati, professioni commerciali e nei servizi, operai specializzati, conduttori di impianti e macchine e di personale non qualificato sono classificati come professioni "low skill", a cui corrisponde un livello medio-basso di conoscenze specifiche.

## **NOTE METODOLOGICHE**

## PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

### 1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

### 2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

### 3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

*Forze di lavoro*: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

*Occupati*: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

*Persone in cerca di occupazione*: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

*Tasso di attività*: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

*Tasso di occupazione*: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

*Tasso di disoccupazione*: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

#### **4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere**

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito<sup>19</sup>.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

---

<sup>19</sup> Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

## 5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

## 6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di “rottura”, che cioè misurano l’impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L’indagine rapida sul movimento alberghiero*. L’indagine, effettuata in alcuni periodi dell’anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all’ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull’occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L’indagine è effettuata annualmente dall’ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L’indagine campionaria dell’Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell’Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all’estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all’estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L’indagine annuale consiste nell’intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono state effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l’Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L’indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall’ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un’agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

## **7 Indagine sulle vendite al dettaglio**

Le indagini sulle vendite al dettaglio sono rilevazioni mensili condotte dall’Istat e hanno per oggetto il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. La rilevazione si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti e i mercati.

Le serie degli indici vengono diffuse con riferimento alla base 2000=100, a partire da gennaio 2003. Le serie dei nuovi indici vengono calcolate a partire da gennaio 2000.

Il campione teorico dell'indagine è composto da 7.936 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale e selezionate in modo da fornire risultati rappresentativi a livello di grande ripartizione geografica. Nel sistema di ponderazione, riferito all'anno 2000, il peso della grande distribuzione in termini di fatturato risulta pari al 38,4%, mentre il peso delle imprese fino a cinque addetti è pari al 49,4% del 2000.

Al momento, gli indici per area geografica non tengono conto della effettiva distribuzione territoriale dei punti di vendita appartenenti alla medesima impresa.

Gli indici destagionalizzati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS, l'ipotesi di base è che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente:

- una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo;
- una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno;
- una componente irregolare, dovuta a fattori erratici.

La procedura TRAMO-SEATS utilizza un approccio che si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Le serie in questione partono da gennaio 1996. Il modello identificato permette di eliminare la componente stagionale presente nella serie. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica. Inoltre, poiché l'aggiunta di una nuova informazione mensile consente una migliore valutazione delle diverse componenti delle serie, ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni sono soggetti a revisione.

Nell'indagine sulle vendite al dettaglio le imprese vengono classificate in base a due criteri: la dimensione (numero di addetti) e la forma distributiva (imprese operanti con punti di vendita propri della grande distribuzione e imprese operanti su piccole superfici).

## 8 Indagine sui prezzi

Le indagini sui prezzi, condotte dall'Istat, rilevano un sistema di numeri indici dei prezzi al consumo che misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa. Differiscono, invece, per altri specifici aspetti: NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si

riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 106 gruppi di prodotti. Nella classificazione nazionale i 106 gruppi di prodotti si suddividono, poi, in 205 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate. Nel 2006 le posizioni rappresentative sono 5.621.

A partire da gennaio 2006 la base territoriale è costituita da 86 comuni (19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia), la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione è del 90,2%.

### PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto